

87.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 FEBBRAIO 1977

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSÌ

INDICE

	PAG.		PAG.
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge (articolo 69 del regolamento)	5075	Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
Missioni	5073	Ratifica ed esecuzione della convenzione per la prevenzione e repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (557)	5087
Disegni di legge:		PRESIDENTE	5087
(Annunzio)	5074	FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	5087, 5089
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	5093	RAFFAELLI	5087
(Autorizzazione di relazione orale)	5094	RUSSO CARLO, <i>Presidente della Commissione</i>	5087, 5088
(Trasmissione dal Senato)	5074	Disegno di legge di ratifica (Discussione):	
Disegno di legge di ratifica (Discussione):		Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo ai trasporti internazionali delle derrate deteriorabili ed ai mezzi speciali da usare per tali trasporti (ATP), con allegati, concluso a Ginevra il 1° settembre 1970 (651)	5090
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per la regolamentazione dei problemi inerenti all'accordo del 26 febbraio 1941, firmato a Bonn il 27 gennaio 1976 (441)	5084	PRESIDENTE	5090
PRESIDENTE	5084	DE POI, <i>Relatore</i>	5090, 5092
DE CARNERI	5084	FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	5090, 5092, 5093
FOSCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	5086	PAPA DE SANTIS CRISTINA	5091, 5093
RUSSO CARLO, <i>Presidente della Commissione</i>	5085	Proposte di legge:	
		(Annunzio)	5073
		(Trasmissione dal Senato)	5074

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

	PAG.		PAG.
Interrogazioni e interpellanza (<i>Annunzio</i>)	5094	Interpellanza sull'operato del commissario dell'ENPAS (<i>Svolgimento</i>):	
Interpellanza sulla situazione dei produttori di grano duro della Sicilia (<i>Svolgimento</i>):		PRESIDENTE	5080
PRESIDENTE	5075	CANULLO	5081, 5083
LOBIANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	5076	CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	5082
URSO SALVATORE	5075, 5077	Documenti ministeriali (<i>Trasmissione</i>)	5074
Interpellanza sull'esclusione delle imprese di pesca del Mezzogiorno dagli sgravi contributivi disposti dalla legge n. 1089 del 1958 (<i>Svolgimento</i>):		Per un lutto del deputato Santagati:	
PRESIDENTE	5077	PRESIDENTE	5075
BASSI	5078, 5080	Sulla nuova ondata di violenza verificatasi nel paese:	
CRISTOFORI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	5079	PRESIDENTE	5073
		LOBIANCO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	5073
		Ordine del giorno della seduta di domani	5094

La seduta comincia alle 16,30.

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 febbraio 1977.

(È approvato).

Sulla nuova ondata di violenza verificatasi nel paese.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Ancora una volta, onorevoli deputati, il sangue di tutori dell'ordine, nell'adempimento del dovere, è stato versato. Ancora una volta l'eco sinistra di attentati e di violenze ha risuonato nel nostro paese. E così, in quest'aula, si rinnovano, a mio mezzo, le espressioni di solidarietà per le vittime incolpevoli, di condanna per le distruzioni realizzate o tentate ad opera di una delinquenza comune e politica i cui confini si fanno sempre di più — artatamente o meno — evanescenti e confusi.

Orbene, comunque si esaminino i fatti, comunque si approfondisca l'esame della situazione, tutti concordemente denunciano oggi che il segno della violenza sta assumendo — anzi ha assunto — proporzioni intollerabili, che feriscono lo Stato democratico, la cui difesa diventa un'esigenza elementare per la sua sopravvivenza.

E allora questo nostro atto di solidarietà con le forze dell'ordine, di compianto per le vittime, di condanna vigorosa e senza riserve per quanto accade, non può non accompagnarsi con l'affermazione della volontà del Parlamento di ricercare, di identificare le forme e gli strumenti che nella certezza del diritto abbiano la capacità di ridare al nostro ordine democratico la pienezza del suo significato, che è di salvaguardia della nostra convivenza civile.

Altre democrazie hanno attraversato momenti difficili per lo scatenarsi di violenze che seminarono la morte tra civili e forze dell'ordine, prima di raggiungere stabilità e sicurezza. Siamo noi, oggi, nell'occhio del ciclone, siamo noi, oggi, con la voce del Parlamento, a dichiarare la

nostra disponibilità per dare al problema, con l'urgenza dovuta, con la severità reclamata, una soluzione adeguata.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOBIANCO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero associarmi, signor Presidente, a nome del Governo, alle parole che ella ha pronunciato a commento dei fatti avvenuti nei giorni scorsi ed al suo auspicio di un rapido mutamento della situazione, nell'interesse del nostro paese.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni, Bottarelli, Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa, Cavaliere, Colombo, Fioret, Martinelli, Pisoni e Pucci sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SCALIA: « Integrazione dell'articolo 15, sesto comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento » (1111);

SCALIA: « Concessione di compenso, alle imprese, per anticipato completamento delle opere appaltate » (1112);

GARGANO: « Norme per la tutela dei consumatori » (1113);

GARGANO: « Pubblicità delle sentenze che annullano atti amministrativi generali a contenuto normativo » (1114).

Saranno stampate e distribuite.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

Annuncio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali, con sede in Bruxelles » (1108);

« Ratifica ed esecuzione delle convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro » (1109);

dal Ministro delle partecipazioni statali:

« Disciplina delle nomine negli enti di gestione e nelle società a partecipazione statale. Revisione degli statuti degli enti e reinquadramento delle partecipazioni negli stessi » (1110).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1976, numero 852, recante proroga dei termini di scadenza di alcune agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto e norme nella stessa materia per le dichiarazioni e i versamenti » (*già approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (982-B);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 867, recante norme per la valutazione delle disponibilità in oro della Banca d'Italia e dell'Ufficio italiano dei cambi » (*approvato da quel consesso*) (1115);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 1976, numero 875, concernente disposizioni transitorie sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (*approvato da quel consesso*) (1116);

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1976, n. 865, recante proroga

del termine di cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, riguardante la cessazione dell'attività dei soppressi uffici distrettuali imposte dirette » (*approvato da quel consesso*) (1117);

Senatori MIRAGLIA ed altri: « Modificazioni al decreto-legge 31 maggio 1974, numero 214, convertito, con modificazioni, nella legge 16 luglio 1974, n. 294, recante norme per la distillazione agevolata dei vini da pasto di produzione nazionale » (*approvato da quella IX Commissione*) (1118).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione di documenti ministeriali.

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha nominato, con proprio decreto in data 21 gennaio 1977, il consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti.

Tale comunicazione, comprendente la biografia dei componenti del nuovo consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza farmacisti, è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Comunico altresì che il ministro dell'interno, con lettera in data 2 febbraio 1977, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel quarto trimestre 1976, concernenti lo scioglimento del consiglio comunale di Orta di Atella (Caserta) e del consiglio provinciale di Rovigo.

Con la predetta lettera il ministro ha altresì comunicato gli estremi dei decreti prefettizi concernenti la proroga delle gestioni straordinarie dei comuni di Massafra (Taranto), Grazzanise (Caserta) e Pietradefusi (Avellino).

Tale documento è depositato presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Comunico infine che, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, il ministro della difesa ha trasmesso una relazione sulla attività svolta, sul bilancio

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

di previsione per l'esercizio 1976 e sulla consistenza organica della Lega navale italiana, con allegato il bilancio di previsione stesso, la pianta organica ed i conti consuntivi dell'esercizio 1975.

Tali documenti sono depositati presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, il presidente del gruppo parlamentare del partito liberale italiano ha chiesto la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

COSTA: « Modifiche all'articolo 630 del codice penale in materia di sequestri di persona a scopo di estorsione » (1012).

Se nessuno chiede di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Per un lutto del deputato Santagati.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Santagati è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega, così duramente provato negli affetti familiari, ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Svolgimento di una interpellanza sulla situazione dei produttori di grano duro della Sicilia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Salvatore Urso, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, « per conoscere quali misure intendano adottare per venire incontro alle gravissime difficoltà dei coltivatori produttori di grano duro della Sicilia. Premesso che: le avverse condizioni climatiche hanno determinato notevoli danni alle colture di grano duro soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche per prodotto che risultano inferiori alle carat-

teristiche medie previste dal regolamento CEE 2727/75; tale tipo di prodotto risulta buono per la pastificazione, come pubblicamente dichiarato sia dai rappresentanti dell'industria pastaria, sia dagli esperti dell'Istituto nazionale della nutrizione; la Comunità europea ha fissato addirittura un prezzo di intervento per il grano duro francese denominato *durthal*, riconosciuto dalla stessa Commissione CEE in adempimento alla pastificazione; senza una garanzia di prezzo di intervento si sviluppa la più sfrenata speculazione a danno dei coltivatori diretti, i cui livelli di reddito sono inferiori del 50 per cento rispetto alla media nazionale e verso i quali più intensa dovrebbe svilupparsi l'azione di tutela e di sostegno da parte del Governo; il ministro dell'agricoltura in base al decreto-legge n. 427 aveva garantito gli assessori regionali dell'agricoltura meridionali e della Sicilia nonché le organizzazioni professionali agricole, di provvedere urgentemente all'acquisto di un milione di quintali di grano duro, avente caratteristiche inferiori allo *standard* comunitario, per bloccare tempestivamente la speculazione in atto e che tale richiesta è stata inconcepibilmente bloccata dal ministro del tesoro; tale acquisto avrebbe consentito allo Stato di provvedere al suo approvvigionamento con prodotto nazionale anziché con prodotto importato dall'estero con i conseguenti aggravii sulla bilancia dei pagamenti - l'interpellante chiede se ritengano opportuno autorizzare con urgenza l'AIMA per acquistare del grano duro avente caratteristiche inferiori allo *standard* comunitario ad un prezzo minimo garantito e di avviare immediatamente le necessarie procedure comunitarie per ottenere dalla CEE un prezzo di intervento anche per tale tipo di grano duro, come d'altronde è avvenuto per le produzioni di altri paesi della Comunità europea » (2-00015).

L'onorevole Salvatore Urso ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

URSO SALVATORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, illustrerò brevemente l'interpellanza che nell'agosto scorso presentai per chiedere al Governo quali misure intendeva prendere per venire incontro alle gravissime difficoltà dei coltivatori produttori di grano duro della Sicilia, a causa delle piogge abbondanti verificatesi nei mesi di luglio e agosto dello scorso anno, che han-

no determinato notevoli danni alle colture di grano duro, soprattutto per quanto riguarda le caratteristiche del prodotto, che risultavano inferiori a quelle medie previste dal regolamento CEE 2727/75.

Nell'illustrare l'interpellanza in questione, tengo a precisare che le richieste in essa contenute non hanno più, ovviamente, quel carattere di urgenza che la situazione in atto nei mesi di luglio ed agosto richiedeva, in considerazione del fatto che sono trascorsi circa sei mesi dall'inizio della campagna di commercializzazione. Il mercato del grano duro si è infatti sviluppato in maniera meno drammatica di quanto si prevedesse ed i prezzi, non certo eccezionali, sono stati comunque parzialmente soddisfacenti per i nostri coltivatori.

Tuttavia, l'ammasso cospicuo di grano duro in questi primi mesi di campagna, caratterizzato da un quantitativo di circa 3 milioni di quintali di prodotto con caratteristiche inferiori ai requisiti minimi di intervento, ci induce a sottolineare la tragedia che si sarebbe determinata nel mondo contadino qualora da parte nostra e delle organizzazioni professionali non si fosse riusciti ad ottenere, da parte della Federconsorzi, l'organizzazione di un ammasso cosiddetto speciale, per offrire un sostegno al grano duro di qualità più scadente, e da parte della regione Sicilia una legge di aiuto e sostegno per il settore colpito dalle calamità naturali.

Non sono pochi i coltivatori che, nelle more dell'organizzazione del suddetto ammasso speciale, hanno dovuto svendere il loro grano a prezzi inferiori a quelli della crusca (10-11 mila quintali). In tal senso la mia interpellanza riveste carattere di attualità, nel richiamare le gravi responsabilità e le grosse carenze dell'apparato pubblico, onde fronteggiare le situazioni eccezionali che nel nostro paese stanno diventando purtroppo assai frequenti. Resta da sottolineare che, se per la situazione di mercato le organizzazioni agricole hanno dato ancora una volta una prova delle loro capacità organizzative colmando le carenze dei pubblici poteri, non altrettanto si è potuto fare per indennizzare quei coltivatori che, a causa delle alluvioni, hanno perduto completamente il raccolto.

Pertanto, la mia interpellanza oggi vuole quanto meno richiamare l'attenzione del ministro dell'agricoltura sulla ne-

cessità di disporre un finanziamento specifico, nel contesto della legge sulle calamità naturali, ai coltivatori produttori di grano duro che hanno perduto totalmente o parzialmente il reddito per le avverse condizioni climatiche di questa annata agraria.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

LOBIANCO, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in considerazione della situazione di disagio determinatasi nelle zone produttrici di grano duro a causa dello sfavorevole andamento stagionale, aveva ravvisato la necessità di autorizzare l'AIMA, ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito con modificazioni nella legge 4 agosto 1973, n. 496, ad acquistare un milione di quintali di grano duro prodotto in tali zone, ancorché non avente le caratteristiche e i requisiti minimi previsti per l'intervento comunitario. Ciò allo scopo preventivo di evitare immancabili speculazioni al ribasso del prezzo di acquisto del prodotto, che rischiava di essere esitato a condizioni sfavorevoli.

Per altro, a seguito di un più ponderato esame del problema anche da parte delle amministrazioni finanziarie, non si è ritenuto di dare corso all'iniziativa, per le seguenti considerazioni: in primo luogo, la sottrazione alla speculazione, mediante l'operazione di acquisto del prodotto, potendosi configurare come intervento a favore dei cerealicoltori, sarebbe apparsa in contrasto con la normativa comunitaria; in secondo luogo, la necessità di utilizzare il prodotto acquistato quale scorta per evitare il ricorso, a fine campagna, ad acquisti sul mercato estero non sembrava sussistere, potendosi la disponibilità di grano duro, esistente presso l'AIMA, ritenere sufficiente a tale scopo; in terzo luogo, lo spirito dell'articolo 7 del decreto-legge n. 427 del 1973 non sembra consentire l'operazione, in quanto la norma stessa abilita l'AIMA ad effettuare per conto dello Stato acquisti di cereali ed altri prodotti allo scopo di assicurare il calmieramento dei prezzi al consumo, in momenti di grave scarsità del prodotto.

Comunque, il Ministero dell'agricoltura ha ottenuto in sede comunitaria, a favore dei produttori di grano duro in difficoltà, le seguenti misure agevolative: abbassamento da 400 a 150 quintali del limite quantitativo minimo per la cessione all'organismo di intervento, in modo da rafforzare il potere contrattuale delle imprese di più modeste dimensioni; aumento dal 50 al 60 per cento della percentuale massima di chicchi bianconati per tutte le zone produttrici nelle regioni che sono state poi indicate nel decreto 11 agosto 1976, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 216 del 17 agosto successivo, e precisamente: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria.

È stato inoltre stabilito l'acquisto da parte della Federconsorzi, nella sua veste di organizzazione privatistica, ad un prezzo di lire 15 mila al quintale, a titolo di acconto, salvo conguaglio e senza limiti qualitativi, del prodotto che, non raggiungendo i requisiti minimi previsti dalle norme comunitarie, non trovasse, specie nelle isole, possibilità di collocamento sul mercato, se non a prezzo di cereale foraggero.

Tali provvedimenti hanno reso possibile una ripresa delle quotazioni nelle principali piazze anche per il prodotto avente eccezionalmente peso ettolitrico di 72 chilogrammi a tasso di bianconatura anche del 100 per cento.

Per quanto concerne la garanzia di prezzo assicurata alla varietà di grano duro francese *durthal* — che, secondo l'onorevole interpellante, potrebbe costituire valido precedente per chiedere, in sede comunitaria, altrettanto per il grano duro nazionale non avente le caratteristiche merceologiche prescritte — occorre precisare che il grano duro *durthal*, anche se, al pari delle nostre varietà Timilia, Grifoni, Marzuoli e Neri di Sicilia, non è molto apprezzato sul piano delle caratteristiche tecnologiche (tanto che riceve all'intervento un prezzo più ridotto), possiede le caratteristiche merceologiche richieste, per cui la garanzia di prezzo offerta è conforme alla vigente normativa comunitaria concernente i requisiti merceologici del prodotto. Inoltre, una richiesta intesa ad ottenere un analogo trattamento per il grano duro italiano non avente le caratteristiche merceologiche minime richieste dalla normativa comunitaria, rischierebbe di mettere in causa la possi-

bilità di corrispondere l'integrazione di prezzo prevista.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore Urso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

URSO SALVATORE. Mi dichiaro soddisfatto della risposta, anche se mi corre l'obbligo di fare ancora una considerazione.

L'onorevole sottosegretario giustamente ha rilevato alcune difficoltà che il nostro Governo avrebbe incontrato nella trattativa con la Comunità economica europea, sottolineando che il nostro grano duro aveva delle caratteristiche di commercializzazione diverse da quelle normali. Per fortuna, devo dire che le difficoltà sono state superate, onorevole sottosegretario, attraverso l'istituzione di un ammasso speciale agevolato. Infatti, abbiamo trovato la comprensione della regione siciliana, che è intervenuta sul costo dell'ammasso speciale. E, per fortuna, questo oneroso contributo non ha gravato sui coltivatori.

Annuncio fin d'ora che prossimamente presenterò un'interrogazione su questa materia, per dibattere ancora su quanto sta avvenendo in questo momento o avverrà fra qualche mese. In questo modo avremo occasione di chiarire meglio questo punto.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di una interpellanza sulla situazione dei produttori di grano duro della Sicilia.

Svolgimento di una interpellanza sulla esclusione delle imprese di pesca del Mezzogiorno dagli sgravi contributivi disposti dalla legge n. 1089 del 1968.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza dell'onorevole Bassi, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere — considerato che in sede di applicazione degli sgravi contributivi disposti a favore delle imprese meridionali dall'articolo 18 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, per una assurda interpretazione sono state escluse le imprese di pesca aventi sede operativa e base di armamento nel territorio meridionale, nonché i relativi natanti già iscritti in compartimenti marittimi meridionali in

data antecedente l'approvazione della legge o per prima immatricolazione se in data successiva; ritenuto che la illegittimità di tale interpretazione è stata confermata dalla sentenza 28 febbraio 1975 della corte di appello di Palermo, registrata a Palermo il 27 maggio 1975, al n. 2952, e passata in giudicato, nella causa intentata dalla società armatoriale SIOSA contro l'INPS, che è stato condannato al rimborso della quota dei contributi indebitamente percetti e relativi interessi - se non intende intervenire presso l'INPS, o disporre altrimenti una interpretazione della legge in argomento conforme alla volontà del legislatore, ed al chiaro orientamento della magistratura, per evitare che tutte le imprese di pesca meridionali debbano convenire in giudizio l'INPS per ottenere il riconoscimento dei propri diritti. E per sapere se non intenda disporre in conseguenza che l'INPS - Cassa nazionale per la previdenza marinara - esegua il conteggio dei maggiori importi riscossi da ciascuna azienda per effettuarne rimborso, o quanto meno portarli in detrazione degli oneri contributivi di prossima scadenza » (2-00060).

L'onorevole Bassi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

BASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, prima di illustrare brevemente la mia interpellanza, che tuttora è estremamente attuale, vorrei rileggerne il primo periodo, per precisarne la portata, in quanto un errore di stampa ha portato alla omissione di un aggettivo: potrebbe così sembrare che l'interpellanza abbia un campo di applicazione più vasto. Si legge nella mia interpellanza: « ...considerato che in sede di applicazione degli sgravi contributivi disposti a favore delle imprese meridionali dall'articolo 18 della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, per una assurda interpretazione sono state escluse le imprese di pesca... ». A questo punto andava aggiunta la parola « oceanica », per poi continuare la frase « ...aventi sede operativa e base di armamento nel territorio meridionale », eccetera.

Certamente il Governo avrà capito che l'interpellanza si riferiva a questo tipo di aziende meridionali, in quanto la pesca mediterranea gode già di una parziale fiscalizzazione degli oneri sociali in tutto il

territorio nazionale, disposta dalla legge n. 479 del 1968.

Invero, a questo proposito alcuni sostengono che, poiché quella fiscalizzazione del 1968 riguardava tutto il territorio nazionale ed aveva carattere forfettario, in quanto non venne stabilita una percentuale di oneri a carico dello Stato, ma una sovvenzione del tesoro di due miliardi l'anno, che andava defalcata dal monte complessivo dei contributi - per cui mano che nel corso degli anni questo monte dei contributi si è andato elevando, l'incidenza percentuale della fiscalizzazione per la pesca mediterranea si è andata progressivamente riducendo - la legge n. 1089 del 1968 potrebbe anche applicarsi a tale categoria di imprese meridionali, dato che quella legge intendeva appunto concorrere a diminuire i costi del lavoro per tutte le imprese ubicate nel Mezzogiorno.

Ebbene, per una aberrante interpretazione - ripeto - la pesca oceanica, che nel nostro paese è tutta ubicata in porti meridionali (anche San Benedetto del Tronto infatti, fa parte del territorio che rientra nelle competenze della Cassa per il Mezzogiorno) e che è considerata come industria agli effetti fiscali e anche nei rapporti con gli istituti previdenziali, non viene fatta rientrare nella previsione dell'articolo 18 del decreto-legge n. 968 del 1968, nel testo modificato dalla legge di conversione n. 1089 dello stesso anno, che parla di aziende industriali e commerciali ed è esclusa dalla Cassa nazionale per la previdenza marinara, che è una gestione autonoma dell'INPS. Tutto ciò anche se nella dizione di quell'articolo non vi è un'indicazione di settori ma si parla di « aziende industriali ». Ora, se la pesca è una attività industriale, specie la pesca oceanica, si potrebbe sostenere, per escludere l'applicabilità di quell'articolo, che essa non è ubicata nel Mezzogiorno. Anche qui vale ricordare che l'articolo della legge cui accennavo parla di aziende industriali e artigiane che impiegano dipendenti nei territori indicati dall'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno. È chiaro che queste navi, anche se poi vanno a pescare nell'Oceano Atlantico, oltre gli stretti, la base di armamento l'hanno nei porti del Mezzogiorno, imbarcano marittimi assunti dalle liste di collocamento delle capitanerie di porto del

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

Mezzogiorno, hanno i magazzini e gli opifici per l'immagazzinamento e la lavorazione del congelato nel Mezzogiorno: quindi sono a tutti gli effetti delle industrie che impiegano dipendenti in quell'area, anche se poi agli effetti materiali del lavoro si recano in acque internazionali. Bisogna considerare d'altronde che un natante che batte bandiera italiana è territorio nazionale ovunque vada ad esplicare la sua attività.

Questi motivi di legittimità dopo anni finalmente sono stati riconosciuti da una società armatoriale che ha citato in giudizio l'INPS, e la corte d'appello di Palermo con sentenza passata in giudicato ha condannato l'INPS a rimborsare l'eccedenza di contributi percetti. Non si vede quindi perché, di fronte ad una chiara interpretazione della legge confermata dalla interpretazione della magistratura, dobbiamo costringere in Italia tutte le imprese interessate a citare in giudizio l'INPS per pretendere di avere rimborsati i contributi che da tale ente sono stati indebitamente percetti in questi anni.

È vero che vi possono essere problemi di difficoltà di cassa in questo momento, ma occorre che d'ora in poi si diano chiare disposizioni nel senso di applicare una fiscalizzazione per il carico arretrato e che, anziché dar luogo a dei rimborsi, si compensi con una minore contribuzione negli anni a venire.

Sul piano poi del merito c'è da dire che la pesca italiana contribuisce circa per la metà al fabbisogno ittico del nostro paese. Abbiamo infatti un'importazione di circa 350 miliardi l'anno di prodotti ittici a fronte di un consumo che è doppio. Questa industria dunque deve essere messa in condizioni di intensificare la propria attività; la flotta oceanica italiana deve poter competere con quelle degli altri paesi della Comunità europea ove l'incidenza degli oneri sociali è del 10 per cento. Abbiamo invece più di 10 navi atlantiche in disarmo e continuando così aumenteranno le navi che passeranno in disarmo per non poter sostenere oneri così eccessivi fino a costringerci ad aumentare, insieme a quelle delle carni, le nostre importazioni di prodotti ittici dall'estero.

Confido che la risposta del Governo vorrà convenire sulla legittimità di queste richieste e che, quanto meno, consideri (visto che il problema è attuale) che non sorgono problemi di interpretazione in merito ai

nuovi provvedimenti di fiscalizzazione che stanno per essere adottati.

PRESIDENTE. L'onorevole Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere alla interpellanza testé svolta.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Credo di dover innanzitutto sottolineare che, svolgendo la sua interpellanza, l'onorevole Bassi ha meglio chiarito a che cosa intendeva riferirsi.

Penso comunque di poter rispondere affrontando la questione su un piano strettamente giuridico e tecnico, anche se farò riferimento soprattutto al testo dell'interpellanza che risulta dallo stampato.

Il problema concernente l'estensione al settore marittimo dei benefici stabiliti dall'articolo 18 del decreto-legge n. 918 del 1968, nel testo modificato dalla legge di conversione n. 1089 del 1968, ha formato oggetto di attento esame, fin dalla data di emanazione della legge medesima da parte dei tre ministeri interessati (tesoro, marina mercantile e lavoro), ma non ha trovato soluzione oltre che per motivi giuridici, soprattutto per motivi di ordine tecnico.

Infatti, dal disposto del citato articolo 18 appare evidente che lo sgravio di cui trattasi è concesso alle aziende industriali ed artigiane che impiegano dipendenti nei territori del Mezzogiorno e che l'importo dello stesso va calcolato sulle retribuzioni corrisposte ai dipendenti che effettivamente lavorano nei territori suddetti.

A parte le difficoltà di fare rientrare alcune aziende armatoriali (navigazioni da diporto, attività di istruzione marinara a bordo di navi scuola, attività di pilotaggio, ecc. ecc.), nell'ambito di applicazione della legge anzidetta (e cioè fra le aziende industriali), occorre, prima di ogni altra considerazione, stabilire se l'attività degli iscritti alla « gestione marittimi » possa o meno essere localizzata in una determinata circoscrizione territoriale fra quelle contemplate nell'articolo 1 del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno.

L'iscrizione della nave presso un determinato compartimento marittimo non è certo elemento sufficiente per delimitare la circoscrizione territoriale cui potrebbe intendersi riferita l'attività che si svolge a bordo. Basia, infatti, considerare che la nave, per sua natura, rappresenta uno sta-

bilimento mobile soggetto quindi a trasferimenti anche per quanto riguarda la iscrizione nelle matricole dei compartimenti marittimi nazionali e che gli stessi contratti di arruolamento del personale costituente l'equipaggio possono essere indifferentemente stipulati, anche per la stessa nave, presso diversi compartimenti marittimi o addirittura all'estero davanti all'autorità consolare.

A ciò aggiungasi che numerose navi iscritte nelle matricole di compartimenti marittimi delle isole e del meridione, di fatto operano in permanenza nell'ambito di compartimenti marittimi non rientranti nel campo di applicazione della legge numero 1089 o in acque straniere, arruolando ovviamente il personale al di fuori dei territori previsti dal provvedimento, talché l'applicazione della legge di cui trattasi al personale impiegato a bordo di tali navi verrebbe a vanificare gli stessi scopi del legislatore intesi ad incentivare l'occupazione per mezzo delle attività industriali ed artigiane del Mezzogiorno.

L'adozione di tale criterio comporterebbe poi un trasferimento massiccio delle iscrizioni delle navi nei compartimenti marittimi interessati dal provvedimento, anche in considerazione delle irrilevanti formalità da espletare per ottenere tale trasferimento (si vedano gli articoli 319 e 320 del regolamento di esecuzione del codice della navigazione), consentendo di beneficiare dello sgravio contributivo a numerose aziende che, di fatto, potrebbero seguire a svolgere la propria attività al di fuori dei limiti territoriali previsti dalle leggi sul Mezzogiorno.

Per altro le modalità e i termini con i quali il legislatore ha disciplinato lo sgravio contributivo di cui al citato articolo 18 non possono trovare concreta applicazione nei confronti delle aziende armatoriali, in quanto queste ultime, ai sensi del regio decreto 6 luglio 1922, n. 1447, effettuano i versamenti contributivi dovuti all'INPS trimestralmente, sulla base delle tabelle medie di armamento e non del personale effettivamente occupato, salvo conguaglio che avviene in occasione del ritiro del ruolo di equipaggio, di norma eseguito non prima di tre anni dal rilascio.

Ulteriore argomento a sostegno dell'inapplicabilità dello sgravio contributivo in questione è dato, infine, dalla circostanza che, alla data di emanazione della legge n. 1089, le aziende armatoriali beneficia-

vano già di apposita fiscalizzazione degli oneri sociali (ci si riferisce, naturalmente, alle aziende armatoriali che operano nel Mediterraneo).

L'articolo 14 della legge 22 febbraio 1973, n. 27, ha infatti prorogato per il quinquennio 1973-77 il contributo straordinario dello Stato di cui all'articolo 19 della legge 28 marzo 1968, n. 479, a favore dei marittimi adibiti alla pesca entro il Mediterraneo, nella misura di due miliardi di lire per ciascuno degli anni compresi nel periodo anzidetto. La mia risposta, quindi, fa riferimento alle aziende operanti nel Mediterraneo.

In virtù di tale concorso finanziario dello Stato, l'onere contributivo globale a carico degli armatori e dei marittimi imbarcati su pescherecci operanti nel Mediterraneo è stato ridotto, per l'anno 1974, in misura pari al 12,90 per cento delle retribuzioni imponibili. L'ulteriore sgravio del 10 per cento previsto dalla legge numero 1089 concederebbe alle aziende armatoriali la quasi totale fiscalizzazione degli oneri sociali.

Quanto al precedente giurisdizionale citato, va considerato che la sentenza — passata in giudicato a seguito di mancata impugnazione da parte dell'INPS — non estende automaticamente i suoi effetti oltre le parti presenti in giudizio.

PRESIDENTE. L'onorevole Bassi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BASSI. Debbo dire che i motivi tecnici adottati dal Governo, con un po' di buona volontà, potrebbero essere superati. Per quanto riguarda la questione di legittimità, condivido quanto affermato dalla sentenza della corte d'appello di Palermo e quindi mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto della risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di una interpellanza sull'esclusione delle imprese di pesca del Mezzogiorno dagli sgravi contributivi disposti dalla legge n. 1089 del 1968.

Svolgimento di una interpellanza sull'operato del commissario dell'ENPAS.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza degli onorevoli Canullo, Caruso e Pochetti, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e del

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

tesoro, « per conoscere la loro valutazione sull'operato del commissario dell'ENPAS, dottor Cruciani, in relazione: a) alle proposte di ristrutturazione dei servizi che il commissario intende attuare disattendendo lo spirito della legge 20 marzo 1975, n. 70, e in noncuranza di quanto previsto dalle leggi n. 386 del 1974 e n. 382 del 1975, che come è noto, prevedono lo scioglimento dell'ENPAS, al pari di altri enti mutualistici, entro il 1° luglio 1977. Il commissario dell'ENPAS, con delibera n. 2062 del 13 dicembre 1976, intende consolidare detto istituto arrivando a formulare la proposta della costituzione di un apposito ente gestito dall'ENPAS stesso, che assommi tutte le competenze previdenziali del pubblico impiego e dei dipendenti degli enti locali, per lasciare all'INPS i soli settori dei lavoratori dipendenti da privati ed i lavoratori autonomi. A concreto sostegno di tale disegno, il commissario dell'ENPAS ha predisposto una delibera di ristrutturazione dei servizi che comporta: aumento da 7 a 11 del numero dei direttori centrali; aumento di circa 50 unità nell'ambito della dirigenza; istituzione della qualifica professionale di giornalista con ben 5 posti; istituzione di 4 direzioni centrali per la previdenza e il credito; b) alle ingenti somme stanziare per il riassetto degli stabili in Roma di corso Italia n. 108 (ex ufficio di assistenza ex Roma 3) e di via Arno n. 40 in rapporto allo scorporo e riaggregazione di uffici e servizi funzionali al potenziamento dell'ente quando l'utilizzazione di detto patrimonio immobiliare dovrà essere valutato e deciso dalla regione Lazio che - nell'auspicata ipotesi di scioglimento dell'ENPAS - ne dovrebbe entrare in possesso nei prossimi mesi. Gli interpellanti sottolineano la gravità di tali impostazioni che, per di più, vengono avanzate da una gestione commissariale che per sua stessa natura dovrebbe attenersi più responsabilmente agli orientamenti generali di riforma del settore, e chiedono ai ministri se non ritengano di dover respingere la delibera del commissario dell'ENPAS secondo quanto previsto dall'articolo 29 della legge 20 marzo 1975, n. 70 » (2-00102).

L'onorevole Canullo ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

CANULLO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, il prolungato ritardo del Governo nell'attuazione della riforma sanitaria

ha aperto ulteriori spazi a manovre che contrastano con le esigenze di riordino e di semplificazione di quell'insieme di istituzioni che ancora oggi costituiscono le strutture dell'attuale sistema di sicurezza sociale. Molteplici, infatti, sono gli enti mutuo-previdenziali e assistenziali che, nella predisposizione dei regolamenti previsti dalla legge n. 70 del 1975, avanzano proposte di ristrutturazione dei servizi che vanno in direzione opposta alle finalità ispiratrici della stessa legge e agli obiettivi di scioglimento degli enti previsti dalle leggi n. 386 del 1974 e n. 382 del 1975.

Il caso più clamoroso, oggetto della nostra interpellanza, è senza dubbio quello dell'ENPAS che, al pari di altri enti mutualistici, dovrà essere sciolto il 1° luglio di quest'anno. Di fronte ad un quadro legislativo tendente a ridurre le competenze dell'ente fino alla sua soppressione, assistiamo a tentativi ed atti che tendono a consolidare la struttura dell'ente secondo una logica settoriale, disorganica e irrazionale, diametralmente opposta a quelle che sono le esigenze di riordinamento e perequazione previdenziale così fortemente avvertite dai lavoratori e dall'opinione pubblica.

Il tipo di ristrutturazione che il commissario straordinario dell'ENPAS dottor Cruciani intende realizzare, secondo quanto ha deliberato nel dicembre scorso, è certamente funzionale alle proposte che egli stesso ha avanzato - presentandole come ipotesi di lavoro - proprio nel notiziario ufficiale dell'ENPAS.

Tali proposte concernono la costituzione di un apposito ente che unifichi tutte le competenze previdenziali in favore dei pubblici impiegati e dipendenti degli enti locali per lasciare all'INPS i soli settori dei lavoratori dipendenti da privati ed i lavoratori autonomi. Si propone persino il trasferimento a questa nuova struttura della gestione del fondo sociale INPS, che ben poco o nulla ha a che vedere con i dipendenti pubblici.

Il quotidiano della democrazia cristiana *Il Popolo*, nel presentare le proposte del commissario dell'ENPAS, le ha ritenute interessanti e meritevoli di approfondimento. Credo che la materia sia stata già ampiamente approfondita, ed infatti un largo schieramento di forze sociali e politiche concorda sulla necessità di adottare misure per incidere effettivamente sulle cause che determinano serie distorsioni nel sistema

previdenziale. Ci troviamo di fronte a fenomeni di incontrollabilità della spesa, a difformità dei sistemi di amministrazione, alla esigenza di ingenti accumuli patrimoniali che si prestano a varie e non sempre chiare manipolazioni. Ci troviamo di fronte alla molteplicità di enti e di casse (sono oltre 40) e a difformità nella normativa relativa all'erogazione delle prestazioni. Proprio per questo il riordino e la riqualificazione della spesa previdenziale — aspetto essenziale del risanamento dello Stato — non possono essere perseguiti che attraverso un coerente processo di semplificazione e unificazione normativa e strutturale.

Questo obiettivo — che fa perno sulla costituzione di un unico fondo-pensioni per tutti i lavoratori dipendenti, pubblici e privati — è sostenuto da un ampio arco di forze che comprende le confederazioni sindacali, i partiti della sinistra, importanti settori cattolici e democristiani. Vorrei ricordare in proposito che la rivista di diritto sociale della CISL ha scritto come nessuna riforma del sistema previdenziale possa mai realizzarsi se non attuando l'unificazione di tutte le prestazioni economiche all'interno di un unico ente, l'INPS. È questa una scelta politica che va in senso opposto alla tendenza disgregante costituita dal puro e semplice mantenimento degli enti.

Non esiste quindi, a nostro giudizio, nessuna motivazione valida che possa giustificare la sopravvivenza o la riconversione sotto qualsiasi altra denominazione dell'ENPAS. Per le competenze previdenziali, che rimarranno a questo ente dopo lo scorporo delle attività sanitarie, si possono infatti trovare, con il pieno soddisfacimento dei giusti diritti dei lavoratori, semplici e razionali modalità di erogazione al di fuori dell'ENPAS. Basta considerare, ad esempio, che gli assegni vitalizi sono stati già trasferiti all'INPS e che le indennità di buonuscita o di liquidazione possono essere pagate dalle rispettive amministrazioni di appartenenza, in analogia con quanto avviene già in certi settori della pubblica amministrazione e nel settore privato.

Per questi motivi non si possono accogliere le proposte di ristrutturazione dei servizi, deliberate dal commissario straordinario, che in sostanza aumentano considerevolmente la dirigenza dell'istituto, prefigurando in realtà funzioni e servizi che, come abbiamo detto e come la legge pre-

scrive, dovranno essere assorbiti dalla regione Lazio o da altre amministrazioni dello Stato. È veramente inaccettabile il modo di procedere dell'attuale commissario, che ha operato non tenendo conto delle finalità delle leggi, che ha disatteso le stesse valutazioni di merito fatte dalla CGIL ed anche dalla CISL, sia pure con motivazioni diverse.

L'aumento da 7 a 11 del numero dei direttori centrali, l'aumento di circa 50 unità nell'ambito della dirigenza, l'istituzione della qualifica professionale di giornalista con 5 posti, l'istituzione di 4 direzioni centrali per la previdenza e il credito: sono tutte misure che dimostrano la volontà di consolidare la struttura di un ente che, invece, va soppresso. Lo stesso dicasi per i lavori di riordino e di riammodernamento di alcuni edifici, per i quali si stanno spendendo decine di milioni, quando l'utilizzazione di detto patrimonio immobiliare dovrà essere valutata e decisa dalla regione Lazio.

L'approvazione delle decisioni del commissario straordinario dell'ENPAS comprometterebbe, a nostro avviso, il riordino del sistema previdenziale, avallando scelte unilaterali e settoriali estranee ad una corretta gestione dell'ente. Se vogliamo agire secondo le attese di equità e di giustizia dei lavoratori italiani, dobbiamo impedire che tali scelte vengano attuate.

Chiediamo, pertanto, al Governo di avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 29 della legge n. 70 per respingere la delibera, e di richiamare il commissario straordinario dell'ENPAS alla stretta osservanza della legge, che non può essere elusa attraverso espedienti o manovre che perseguono un sistema di potere che tanti guasti ha già provocato nel nostro paese.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CRISTOFORI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Con delibera n. 2062 del 13 febbraio 1976, il commissario straordinario dell'ENPAS, ottemperando al precetto di cui all'articolo 25 della legge 20 marzo 1975, n. 70, ha proceduto all'adeguamento delle norme del regolamento organico del personale, dell'ordinamento dei servizi e degli uffici e della do-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

tazione organica del personale ai principi ed ai criteri contenuti nella legge medesima e nell'accordo sindacale recepito dal decreto del Presidente della Repubblica del 26 maggio 1976, n. 411. Tale delibera è stata sottoposta, ai sensi dell'articolo 29 della legge citata, all'approvazione del Ministero del lavoro che per altro, nell'assumere le proprie determinazioni è tenuto a pronunciarsi di concerto con il Ministero del tesoro e, per la parte relativa all'ordinamento dei servizi, con la Presidenza del Consiglio dei ministri.

La delibera in argomento importa valutazioni particolarmente delicate e complesse, sia sotto il profilo della legittimità sia sotto quello del merito, ed è attualmente in corso di esame. Tuttavia i Ministeri vigilanti, in aderenza allo spirito della richiamata legge n. 70, sono orientati a contenere gli organici di tutti gli enti nel limite dei posti attualmente coperti. Tale esigenza è particolarmente avvertita per le qualifiche dirigenziali, la cui consistenza dovrà essere prevista unicamente in relazione al numero delle unità, che possono condizionare la dotazione organica complessiva dell'ente.

Si ritiene opportuno informare, inoltre, che nella valutazione delle delibere in questione il Ministero del lavoro e quello del tesoro non potranno non tener conto di quanto previsto dalle leggi nn. 386 e 382, nonché del principio che l'istituendo servizio sanitario nazionale è destinato ad assorbire i servizi di assistenza sanitaria, determinando una riduzione dei compiti dell'ente stesso.

Per quanto concerne le iniziative commissariali assunte in materia di miglioramento del patrimonio immobiliare, esse hanno avuto carattere di pura manutenzione e hanno trovato una giustificazione nella urgenza e nella necessità dei lavori stessi, al fine di un potenziamento della funzionalità degli uffici dell'ente, anche in relazione all'esigenza di utilizzare tutto il personale, le attrezzature e i locali per il più efficiente assetto di altri servizi tra i quali quello previdenziale (liquidazione ed indennità di buonuscita al personale statale collocato a riposo). Preciso, comunque, che la relativa spesa ammonta a circa un centinaio di milioni ed ha interessato i locali di cinque sedi ENPAS di Roma, cioè quelle di corso d'Italia, via Arno, via Tanaro, via Lima e Santa Croce in Gerusalemme.

Assicuro l'onorevole interpellante che, come del resto è stato ripetutamente detto

dal Governo, la linea di politica generale che si persegue ci porta ad accelerare i tempi sia della riforma sanitaria sia della razionalizzazione del sistema previdenziale, per pervenire ad una unificazione del sistema. Il Ministero del lavoro, dunque, nell'esaminare la delibera in questione, terrà conto di tali indirizzi di politica generale.

PRESIDENTE. L'onorevole Canullo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CANULLO. Prendo atto che da parte del Ministero del lavoro e di quello del tesoro c'è la volontà di esaminare con estrema attenzione una delibera che presenta aspetti così delicati, come ha riconosciuto l'onorevole sottosegretario. Se ho ben compreso, si intende contenere gli organici ed agire in modo da non porsi in contraddizione con le leggi vigenti, in particolare per quanto riguarda la riforma sanitaria. Credo sia questa la linea da seguire, se vogliamo che questo ente segua la sorte di altri, sulla scorta delle indicazioni a suo tempo elaborate dal Parlamento.

Debbo però rilevare che non tutte le considerazioni contenute nella risposta dell'onorevole sottosegretario mi sembrano esatte. Mi riferisco in particolare alla spesa di qualche centinaio di milioni per i lavori negli uffici dell'ENPAS.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Si tratta di un centinaio, e non di qualche centinaio di milioni.

CANULLO. Ella però comprende che una simile spesa non pare proporzionata alla semplice attività di manutenzione: una simile somma si riferisce evidentemente a lavori di ristrutturazione degli uffici, in armonia con le concezioni relative all'assetto dell'ente che emergono dalle indicazioni date dal commissario.

Ritengo quindi che la valutazione che il Governo si è impegnato ad effettuare possa far sperare che le questioni poste con la nostra interpellanza trovino piena soddisfazione, in coerenza con quanto stabilito dalla legge 20 marzo 1975, n. 70.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di una interpellanza sull'operato del commissario dell'ENPAS.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per la regolamentazione dei problemi inerenti all'accordo del 26 febbraio 1941, firmato a Bonn il 27 gennaio 1976 (441).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per la regolamentazione dei problemi inerenti all'accordo del 26 febbraio 1941, firmato a Bonn il 27 gennaio 1976.

Ricordo che questo disegno di legge è stato approvato dalla Commissione affari esteri all'unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della relazione predisposta dal Governo, per cui la Commissione stessa ha deliberato, ai sensi dell'articolo 79, sesto comma, del regolamento, di proporre all'Assemblea di discutere sul testo del Governo, adottandone la relazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RUSSO CARLO, *Presidente della Commissione*. A nome del relatore, onorevole Salvi, mi rimetto alla relazione scritta del Governo, fatta propria dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si limita a raccomandare la ratifica dell'accordo, riservandosi di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole de Carneri. Ne ha facoltà.

DE CARNERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, come è già stato esposto in sede di Commissione, il nostro gruppo valuta positivamente questo disegno di legge, che ha per oggetto la ratifica della convenzione tra lo Stato italiano e la Repubblica federale di Germania. Lo valuta positivamente per diversi ordini di motivi. Si tratta innanzitutto di una misura che riteniamo senz'altro doverosa, perché intesa a porre rimedio, sia pure con ritardo, ad ineresciose situazioni

che colpiscono un numero certamente non grande di cittadini; ma che derivano ancora dalle note e dolorose vicende delle opzioni, che risalgono cioè al 1939, quando, come tutti sappiamo, attraverso un accordo tra i due regimi fascisti di Italia e di Germania decine e decine di migliaia di sudtirolesi furono costretti ad abbandonare le loro terre e ad andare in Germania, dove poi molti di essi furono immediatamente inviati sui campi di battaglia.

Si tratta quindi di una misura certamente limitata, che tuttavia tutela posizioni ed interessi legittimi, e rende giustizia ad una serie di cittadini che sono stati tra le vittime di questa dolorosa vicenda.

Oltre a ciò, dobbiamo anche rilevare come questa misura si colloca in un quadro più specifico, nel quadro cioè di quel documento contenente misure a favore delle popolazioni dell'Alto Adige, che ha rappresentato la piattaforma per avviare a soluzione la questione altoatesina, nei suoi riflessi interni e internazionali. Ed effettivamente, al punto n. 125 del documento, si prevede appunto una misura del tipo di quella che oggi stiamo assumendo. Ora, è importante anche questo; è importante che, con la ratifica della convenzione in oggetto, si compia un altro passo verso una sistemazione stabile e giusta di tutte le questioni pendenti, che hanno determinato in più di un momento problemi acuti e addirittura hanno rappresentato una fonte di avvelenamento dei rapporti di convivenza civile in Alto Adige e delle relazioni con paesi vicini.

Nonostante questa valutazione positiva, non possiamo non guardare — è una considerazione connessa all'argomento — con una certa preoccupazione al ritardo, che diventa sempre più grave ed è ormai di anni, nell'adempimento di tutti gli impegni contenuti nel cosiddetto « pacchetto ». È vero che gran parte delle misure e delle iniziative previste sono state attuate; restano però delle questioni non irrilevanti che — ci duole prenderne atto — nonostante l'impegno solenne di portarle a soluzione entro il 31 dicembre dello scorso anno, assunto dall'onorevole Presidente del Consiglio, attendono ancora di essere risolte e rischiano di protrarsi ulteriormente nel tempo.

Il gruppo comunista spera — e penso che sia così per ogni partito democratico — che queste questioni vengano rapidamente a soluzione e che tutto ciò che è stato stabilito e approvato dal Parlamento sia

adempito con la tempestività che ormai si impone.

Il Governo deve mettersi all'opera con maggiore dinamismo e con maggiore determinazione per portare a conclusione la definizione dei provvedimenti che sono oggetto di esame da parte della « commissione dei dodici » e della commissione dei sei ».

Si tratta inoltre di avere una visione aperta dei problemi, riconoscendo nella loro pienezza i diritti delle popolazioni interessate e rinunciando quindi ad impostazioni restrittive e a tutta una serie di mercanteggiamenti che ritardano la definizione della questione e non sono fedeli allo spirito delle misure previste.

Infine si tratta del senso di responsabilità che deve animare tutte le forze politiche, anche quelle locali, che sono interessate alla soluzione della questione; nel senso che se è giusto che ci sia una contrattazione e che si tenda a realizzare il massimo, bisogna però rendersi anche conto che questi problemi non possono trascinarsi in eterno né divenire fattori permanenti; lo stesso prolungarsi della vicenda risulterebbe infatti controproducente proprio ai fini della tutela di quegli interessi da tutti riconosciuti legittimi.

Per questi motivi siamo favorevoli al provvedimento in esame ed esprimiamo la speranza che si arrivi rapidamente ad una definizione delle questioni pendenti con il pieno riconoscimento dei diritti delle popolazioni dell'Alto Adige; ciò per consentire, tra l'altro, la ratifica anche da parte austriaca di quella convenzione presentata con un disegno di legge del 17 ottobre 1972, che dovrebbe permettere all'Italia e all'Austria di perfezionare e dare esecuzione a un accordo, di sistemare ogni controversia, creando così un clima ancora più favorevole per lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra i due paesi.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Presidente della Commissione.

RUSSO CARLO, Presidente della Commissione. Desidero molto brevemente sottolineare il significato politico e l'importanza della convenzione che siamo chiamati a ratificare. Si tratta di una convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica

federale di Germania firmata a Bonn il 27 gennaio 1976.

La convenzione si richiama al punto 125 del cosiddetto « pacchetto » per l'Alto Adige. Il ritardo nella firma della convenzione è dovuto alla complessità della materia: se infatti vi era un accordo di principio facilmente raggiungibile, nascevano però delle difformità in sede di applicazione pratica. Si tratta, infatti, di risolvere il problema di coloro che optarono per la cittadinanza tedesca nel 1939 e di regolare la loro situazione previdenziale, tenendo conto delle diverse ipotesi che possono presentarsi: l'ipotesi che, cumulando insieme il servizio prestato nell'amministrazione italiana e in quella tedesca presso enti pubblici o parastatali si raggiunga il minimo pensionabile; l'ipotesi in cui non si raggiunga tale minimo e debba aprirsi una regolare pratica pensionistica presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale; i casi, infine, in cui prima dell'opzione, o dopo il 1945, l'optante non abbia prestato servizio presso enti pubblici italiani.

La Repubblica federale tedesca si assume l'onere di versare i contributi dovuti.

Nonostante la precisione con cui la convenzione regola la materia, possono esservi casi in essa non previsti. Per questo si dispone un tribunale arbitrale che prenda in esame e decida i casi controversi. È prevista anche l'istituzione di una commissione *ad hoc* presso la Presidenza del Consiglio, per raccogliere le domande e la documentazione conseguente.

Notavo, all'inizio del mio intervento, il significato ed il valore politico della convenzione per l'applicazione del « pacchetto » per l'Alto Adige. Come presidente della Commissione penso di interpretare il pensiero di tutti i colleghi nel sottolineare l'importanza del « pacchetto » e l'urgenza di dare rapida e puntuale attuazione a tutti i punti previsti in questo accordo, che è riuscito a creare un'atmosfera di pace in una zona di confine, tutelando gli interessi di cittadini italiani di lingua italiana e di lingua tedesca.

Sono proprio il significato e l'importanza politica dell'accordo che mi spingono a rinnovare al Governo l'invito di dare attuazione sollecita ai punti che ancora non sono stati risolti. Non mi nascondo la complessità della materia, le difficoltà che vi sono; ma ritengo che con buona volontà tali problemi possano essere superati, in

aderenza alla volontà espressa dal Parlamento, che approvò a larghissima maggioranza l'accordo stipulato tra l'Italia e l'Austria a conclusione della nota vertenza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare lo onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ringraziare l'onorevole Carlo Russo per le delucidazioni che ha ora fornito e per le osservazioni che ha fatto, che io pienamente condivido, e sottolineare che, benché l'accordo in discussione risolveva numerosi problemi di natura tecnica in materia di assicurazioni sociali, esso assume un particolare significato politico nella misura in cui dà attuazione al principio ispiratore che è alla base del punto 125 del cosiddetto « pacchetto » per l'Alto Adige. Questo Accordo, pertanto, unitamente a tutta una serie di altre iniziative portate a compimento o in corso di realizzazione da parte del Governo, contribuisce alla definitiva soluzione del noto e complesso problema altoatesino.

In relazione alla richiesta formulata dall'onorevole de Carneri, e condivisa anche dall'onorevole Carlo Russo, di ottenere più adeguate indicazioni sull'attuale stato di attuazione delle misure del « pacchetto » per l'Alto Adige, desidero precisare che, nelle misure contemplate dal calendario operativo a suo tempo concordato con gli austriaci in vista della chiusura della questione altoatesina, rimangono ancora da definire la misura 111 e la misura 118.

La misura 111, che riguarda l'attribuzione alla provincia di Bolzano di un seggio senatoriale, si trova attualmente all'esame del Senato nella formulazione a suo tempo concordata nella « commissione dei dodici », cui partecipano pariteticamente rappresentanti altoatesini di lingua tedesca e rappresentanti della amministrazione centrale.

Per la misura 118, relativa all'attribuzione di competenze alla provincia di Bolzano nel campo della produzione e distribuzione di energia elettrica, la « commissione dei sei » ha raggiunto un'intesa di massima su quasi tutti i punti in discussione e si prevede che la definitiva proposta possa venire formulata in un prossimo futuro e presentata al Consiglio dei ministri per la predisposizione del relativo disegno di legge.

Quanto ai provvedimenti interni connessi con l'attuazione delle misure formanti oggetto del calendario operativo, risultano ancora non completamente definite la questione della creazione della sezione autonoma del tribunale amministrativo a Bolzano e quella relativa all'uso della lingua nei procedimenti giudiziari.

Per queste ultime, desidero precisare che il disegno di legge relativo alla istituzione di una sezione autonoma del tribunale amministrativo regionale a Bolzano si trova in fase di avanzato studio nella « commissione dei sei », mentre alcune difficoltà di carattere tecnico sussistono ancora per quanto riguarda una soddisfacente soluzione del problema dell'uso della lingua tedesca nei procedimenti civili e penali nella provincia di Bolzano. È comunque da sottolineare che in varie occasioni, anche recenti, sia da parte dei rappresentanti dell'amministrazione centrale dello Stato sia da parte di esponenti altoatesini di lingua tedesca, si è espressa soddisfazione per il lavoro fin qui svolto e si è posta in evidenza l'opportunità di procedere, anche in questa fase finale delle misure di attuazione del « pacchetto », con la stessa serietà di impegno che ha consentito di raggiungere soluzioni soddisfacenti su quasi tutte le questioni che formano il complesso delle norme di autonomia della provincia di Bolzano.

Anche se la scadenza del 31 dicembre 1976, inizialmente prevista per la definizione delle quattro questioni sopra ricordate, non ha potuto essere rispettata per la complessità delle materie in trattazione, è ragionevole la convinzione, anche in considerazione dei progressi registrati in questi ultimi giorni, che le misure in argomento potranno essere definite, con mutua soddisfazione, nell'arco delle prossime settimane.

E in questo senso vi sarà, da parte del Governo, la massima attenzione perché le procedure siano definite il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, nel testo del Governo fatto proprio dalla Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORINI, Segretario, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra la Repub-

blica italiana e la Repubblica federale di Germania per la regolamentazione dei problemi inerenti all'Accordo del 26 febbraio 1941, firmato a Bonn il 27 gennaio 1976 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 15 dell'Accordo stesso ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione per la prevenzione e repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (557).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione per la prevenzione e repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RUSSO CARLO, *Presidente della Commissione*. A nome del relatore, onorevole Salvi, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaelli. Ne ha facoltà.

RAFFAELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, la

convenzione che siamo chiamati a ratificare è stata oggetto all'ONU di un ampio dibattito e di una sofferta e lunga trattativa, proprio al fine di fugare i dubbi e i timori (che si sono poi ripresentati anche in seno alla Commissione affari esteri della Camera) sulla possibile utilizzazione della convenzione stessa quale strumento repressivo contro i movimenti di liberazione dei popoli.

Questi dubbi e questi timori sono stati in gran parte eliminati con l'approvazione unanime — da parte dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite — del paragrafo quarto della risoluzione, la quale è preambolo essenziale alla convenzione: ne è infatti, per espressa dichiarazione, lo strumento di interpretazione e di indirizzo applicativo nei rapporti bilaterali.

Il paragrafo quarto è frutto degli emendamenti presentati dai paesi del terzo mondo (come ha dichiarato, nel suo voto favorevole, un rappresentante di questi paesi), ed esclude ogni possibile interpretazione ed applicazione della convenzione contro i movimenti di liberazione e contro chi lotta per l'autodeterminazione e le libertà civili del proprio popolo. All'articolo 12, la convenzione rispetta il diritto d'asilo vigente negli Stati contraenti e negli accordi bilaterali tra gli stessi. Pertanto, non vengono affatto posti in discussione gli articoli 10 e 26 della nostra Costituzione i quali, per altro, in nessun caso potrebbero mai risultare pregiudicati da questo disegno di legge di ratifica, in forza dei più elementari principi di gerarchia delle fonti normative.

La convenzione tipizza puntualmente i delitti, sia nel loro elemento soggettivo, sia in quello oggettivo, non violando così i principi di certezza del diritto posti alla base della nostra normativa penale. La convenzione lascia impregiudicata tutta la normativa penale e tutte le procedure e garanzie giudiziarie vigenti in ogni Stato contraente, né viene da essa violata la discrezionalità e sovranità normativa futura in materia penale e processuale di ogni singolo Stato, né tanto meno vengono intaccati i principi costituzionali. L'atto che siamo chiamati a ratificare, in buona sostanza, contiene soprattutto semplici inviti ed impegni tra gli Stati contraenti a collaborare nella prevenzione e nell'informazione, durante le fasi istruttorie e giudiziarie, in relazione ai gravi delitti previsti dall'articolo 2. Tali delitti, si badi, sono tutti quanti già previsti e perseguiti come tali dalla legislazione penale italiana.

È bene ricordare, infine, che in questo atto viene ribadito espressamente il principio che ogni Stato può decidere di perseguire e giudicare l'imputato secondo le proprie leggi, presso i propri tribunali e nei propri istituti penitenziari, con tutte le garanzie riconosciute dal proprio ordinamento. Ogni Stato contraente comunque potrà sovranamente denunziare, in ogni momento, la presente convenzione.

Alcune perplessità avevano però indotto il gruppo comunista ad esprimere (pur con la riserva di rivederlo) un voto di astensione in seno alla Commissione di merito. Le perplessità attecchivano ed attecchono alla difficile distinzione — in giurisprudenza e dottrina — fra delitto politico e delitto comune. È una difficoltà resa evidente anche da avvenimenti di questi ultimi anni, addirittura di queste settimane, nel nostro paese. Tale difficoltà potrebbe fors'anche rendere incerta, nel singolo caso, la garanzia costituzionale dell'asilo politico e, quindi, del diniego d'estradizione per i reati politici (frequenti proprio nella fattispecie prevista dalla convenzione).

Inoltre, l'obbligo dell'estradizione, che può derivare dagli articoli 3 e 8 della convenzione, può far sorgere alcune perplessità in merito alle convenzioni d'estradizione già stipulate dal nostro Stato prima dell'entrata in vigore della Costituzione; tali convenzioni potrebbero in qualche misura violarne le garanzie. Ma, certo, la futura normativa in applicazione della convenzione sarà opera di questo nostro Parlamento; i decreti per l'estradizione saranno emessi da ministri e da sezioni istruttorie di corti d'appello di questa nostra Repubblica, nel doveroso rispetto, innanzitutto, della normativa costituzionale, ed in base, poi, alle nostre norme penali e alle convenzioni. Comunque, e sempre, con tutte le successive garanzie giurisdizionali per l'imputato previste dagli articoli 111 e 113 della Costituzione, sia contro l'atto amministrativo, sia contro il provvedimento giudiziario estradanti. Per questo, e per le precisazioni in precedenza fatte in ordine alla reale portata della convenzione, noi esprimiamo ora un voto favorevole, pur sentendo il dovere di indicare i punti delicati di questa convenzione, sia al futuro legislatore, sia per la applicazione che gli organi amministrativi e la magistratura ne faranno.

Il nostro voto favorevole deriva anche dal consenso unanime col quale l'Assem-

blea generale dell'ONU ha approvato la risoluzione e la convenzione; e deriva dalla stessa ratifica che ne hanno già compiuto numerosi paesi occidentali, numerosi paesi socialisti e del terzo mondo.

Come ha dichiarato il nostro rappresentante alle Nazioni Unite, dottor Valenza, questa convenzione, tutelando le personalità internazionali, tutela e promuove di conseguenza la stessa collaborazione e la distensione e pace internazionale, facilita rapporti più frequenti e fiduciosi tra gli Stati ed un confronto più sereno e costruttivo nelle vertenze internazionali.

Per altro, noi siamo convinti che non potranno mai essere gli attentati spettacolari o comunque il terrorismo, a far avanzare conclusioni positive nei conflitti internazionali, né a risolvere le lotte di liberazione dei popoli.

È infine, la ratifica di questa convenzione può anch'essa contribuire a creare, all'interno del nostro stesso paese, un clima più sicuro, più sereno e civile; proprio di fronte alle voci e ai sospetti che da basi e forze straniere si siano mossi in questi anni, e si muovano tuttora, attentati alla sicurezza e alla vita della nostra Repubblica, noi, con questa ratifica, offriamo agli altri Stati — pur nel rispetto rigoroso della Costituzione — la nostra leale e fattiva collaborazione, per poter poi esigere da essi altrettanta lealtà e fiduciosa collaborazione, nella tutela dei soggetti e di tutti i rapporti internazionali, ma anche nella tutela del nostro stesso ordine democratico (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole Presidente della Commissione.

RUSSO CARLO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la convenzione che siamo chiamati oggi a ratificare trae la sua origine dal perpetuarsi di atti di violenza e terroristici, di fronte ai quali non si è ritenuto più sufficiente affidare solo al diritto interno — come avveniva per le convenzioni di Vienna del 1961 e del 1963 — la prevenzione e la repressione.

Sono stati l'Unione dell'Europa occidentale e il Consiglio d'Europa a prendere la

iniziativa di un atto internazionale che unisse le forze per combattere questo fenomeno dilagante. E proprio in Roma avvenne la prima seduta, nel 1971, da cui trasse origine quello che si definisce ormai, in diritto internazionale, « il progetto di Roma ». Questo progetto fu sottoposto poi all'esame della Commissione giuridica delle Nazioni Unite il 3 dicembre 1971; la Commissione affidò all'Assemblea generale dell'ONU il compito di regolare la materia. Il che avvenne, appunto, con la convenzione stipulata a New York il 14 dicembre 1973.

La convenzione è stata sottoscritta da 23 Stati; non è ancora entrata in vigore perché occorre il deposito di 22 ratifiche, mentre dalle notizie in mio possesso, fino a questo momento, solo 17 Stati hanno depositato lo strumento di ratifica. Il che rende particolarmente importante ed urgente l'atto che siamo chiamati a compiere.

Come ha ricordato l'onorevole Raffaelli, che è stato relatore per il parere in sede di Commissione giustizia, non mancarono, nella Commissione di merito (affari esteri), perplessità e preoccupazioni delle quali si fecero interpreti soprattutto l'onorevole Riccardo Lombardi e l'onorevole Giancarla Codrignani. Tali perplessità si riferivano alla difficile distinzione tra delitto comune e delitto politico, e al delicato tema dell'asilo politico. Condivido come relatore le puntuali osservazioni fatte a questo proposito dall'onorevole Raffaelli, d'altra parte già richiamate nella pregevole relazione scritta dell'onorevole Franco Salvi.

Deve essere chiaro che la convenzione non può in alcun modo modificare ed innovare la Costituzione della Repubblica italiana per quel che riguarda il diritto di asilo, che è parte così importante della tradizione politica e civile del nostro paese.

Per quello che si riferisce al tema della estradizione, del quale riconosco tutta la delicatezza, l'articolo 8 precisa, al secondo paragrafo, che l'estradizione è sottomessa alle regole di procedura e alle altre condizioni previste dal diritto dello Stato al quale si richiede. È quindi evidente il richiamo ai codici di procedura penale. Pertanto, la magistratura e, per quello che gli compete, il ministro di grazia e giustizia di fronte alle richieste di estradizione rimane vincolato e legato ai principi del diritto interno.

Per quello che attiene, infine, più specificamente al diritto di asilo, noto l'importanza e il significato dell'articolo 13 della convenzione, mentre è pacifico che il punto 4 del preambolo è parte integrante della convenzione che siamo chiamati a ratificare.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, in un momento nel quale, purtroppo, i collegamenti internazionali della violenza e della criminalità appaiono sempre più evidenti, in un tempo nel quale tante preoccupazioni gravano sulla coscienza di ciascuno di noi per quanto riguarda l'ordine pubblico nel nostro paese, la ratifica di questa convenzione assume un significato che va al di là della sua lettera e della sua stessa importanza. Noi con questo atto contribuiamo anche alla causa della pace e della distensione tra i popoli. È evidente, infatti, che atti compiuti contro persone internazionalmente protette, per richiamarsi all'articolo 2 della convenzione, sono atti che possono compromettere i buoni rapporti tra i popoli e arrestare il cammino della distensione, alla quale sono legate la pace, la concordia e la collaborazione.

Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli colleghi, richiamandomi alla relazione scritta dell'onorevole Franco Salvi e senza, per ragioni di tempo, ripetere qui gli argomenti già contenuti nella relazione stessa, rivolgo l'invito all'Assemblea a voler autorizzare la ratifica della convenzione oggetto del nostro esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non resta al Governo che associarsi alle così precise considerazioni dell'onorevole Carlo Russo e alle ragionate motivazioni che hanno indotto l'onorevole Raffaelli a dichiarare il voto favorevole del suo gruppo.

La convenzione in esame rappresenta in realtà, un importante strumento di cooperazione internazionale diretto a prevenire e reprimere crimini particolarmente gravi, di cui purtroppo luttuosi eventi anche recentissimi hanno ricordato la crescente proliferazione. Esso esprime soprattutto la reazione della coscienza internazionale di fron-

te ad un fenomeno di grave e sconvolgente violenza, che minaccia lo stesso sistema delle relazioni internazionali rischiando di comprometterne il pacifico sviluppo e può — io credo — a giusto titolo essere considerato un efficace strumento internazionale per la repressione del fenomeno del terrorismo, che tante vittime innocenti ha fatto negli ultimi anni.

Vorrei a mia volta sottolineare che questo strumento si avvale all'articolo 7 della stessa tecnica giuridica riassunta nella formula del *reddere aut indicare*, già adottata nelle convenzioni dell'Aja e di Montreal per reprimere il fenomeno della pirateria aerea. La convenzione pertanto si inserisce armonicamente nella vasta trama che la comunità internazionale va tessendo per reprimere il fenomeno del terrorismo.

Desidero infine sottolineare, come già fece in Commissione l'onorevole Raffaelli e come in questa sede è stato ampiamente ripetuto, il largo margine riconosciuto alla autonomia normativa dei singoli Stati firmatari per il raggiungimento di obiettivi comuni; il che rappresenta una garanzia della possibilità di fugare talune interpretazioni pericolose e certamente non condivise dal nostro paese.

Spero che l'odierno voto favorevole del Parlamento contribuisca a far raggiungere, finalmente, quel numero di 22 ratifiche necessario per l'entrata in vigore della convenzione stessa.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Governo e della Commissione, che, non essendo stati presentanti emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORINI, Segretario, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo precedente a

decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 17 della Convenzione stessa ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo ai trasporti internazionali delle derrate deteriorabili ed ai mezzi speciali da usare per tali trasporti (ATP), con allegati, concluso a Ginevra il 1° settembre 1970 (651).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo ai trasporti internazionali delle derrate deteriorabili ed ai mezzi speciali da usare per tali trasporti (ATP), con allegati, concluso a Ginevra il 1° settembre 1970. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole De Poi.

DE POI, Relatore. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Vorrei solo far presente che nella relazione (stampato n. 651-A), concernente la convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia, è erroneamente indicato che la firma è stata effettuata a Roma e non a Berna come invece è accaduto realmente.

Per quanto riguarda poi il testo del disegno di legge, ricordo che in Commissione è stato approvato un emendamento che prevede la consultazione del Consiglio nazionale delle ricerche, che del resto ha partecipato al gruppo di lavoro della Commissione economica per l'Europa delle Nazioni Unite.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Cristina Papa De Santis. Ne ha facoltà.

PAPA DE SANTIS CRISTINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il gruppo comunista esprimerà voto favorevole al disegno di legge presentato dal Governo il 22 ottobre 1976, n. 651, che prevede la ratifica di esecuzione dell'accordo relativo ai trasporti internazionali delle derrate deteriorabili concluso a Ginevra il 1° settembre 1970.

Questo trattato si inserisce nella direzione della creazione di un mercato comune dei trasporti attraverso l'eliminazione tra i paesi firmatari di divergenze normative nel trasporto internazionale di derrate deteriorabili.

La necessità di realizzare un sistema globale di trasporti è stato un obiettivo più volte sottolineato negli organismi europei, in quanto è un elemento costitutivo del Mercato comune rispetto alle sempre maggiori esigenze di mobilità da parte della collettività, del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della manodopera occupata in tale settore, della maggiore sicurezza nella circolazione attraverso l'unificazione delle norme.

Nell'ambito particolare di cui ora ci occupiamo, una normativa definita e comune contribuisce anche a scoraggiare la concorrenza sleale fondata sul minor costo del trasporto e realizzata con garanzie igieniche inferiori che si ritorcono a danno della salute dei consumatori. Una buona conservazione delle merci deteriorabili durante i trasporti internazionali tocca particolarmente da vicino l'Italia che, di alcuni di questi prodotti (carne, latte, burro), è forte importatrice.

Per quanto riguarda l'applicazione di questo trattato si pongono tuttavia alcuni problemi che ci hanno indotto a presentare un ordine del giorno firmato anche da deputati di altri gruppi.

Bisogna considerare in primo luogo che questo trattato è già in vigore dal primo novembre, avendo ad esso aderito cinque paesi. L'Italia si trova oggi nelle condizioni di dover chiedere (in particolare a Francia e Repubblica federale di Germania che vi hanno aderito) la proroga del rispetto delle norme previste. Il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha concesso, il 16 dicembre dello scorso anno, una dilazione di sei mesi nell'applicazione da parte italiana, in considerazione della non ancora intervenuta ratifica. Tuttavia, anche questi sei mesi sembrano ancora insufficienti, tenuto conto non solo della inad-

guatezza in Italia delle strutture dei centri del freddo, necessari alla verifica dei mezzi ATP, ma anche della necessità per circa un migliaio di autotrasportatori di provvedere, in « regime di freddo », a modifiche sostanziali, ed anche onerose, dei propri mezzi, avendo la maggior parte di essi sostenuto da poco tempo spese rilevanti per il loro miglioramento. Quindi, sarebbe necessario sollecitare presso le Comunità un ulteriore slittamento dei tempi di applicazione del trattato, e contemporaneamente, proprio per mettere in moto il prima possibile i meccanismi necessari alla sua attuazione, è urgente da parte del nostro Parlamento la ratifica di questo trattato che, in pratica, è già entrato in vigore.

Ciò premesso, è necessario tenere conto di un dato di particolare rilievo nel trasporto di merci deteriorabili, che concerne i controlli doganali. Infatti, le lunghe soste, spesso di molte ore, che i mezzi in « regime di freddo » debbono sostenere alle frontiere, provocano gravi danni — soprattutto d'estate — alle merci trasportate.

Si tratta, quindi, di valutare seriamente la possibilità di predisporre norme di agevolazione per questi trasporti nei controlli doganali, o attraverso la dogana alla partenza con controllo all'arrivo (come è sempre avvenuto per i *carnetiers*, o attraverso altre forme. Più in generale è necessario, soprattutto per favorire i piccoli e medi trasportatori, snellire le procedure e renderle omogenee all'interno della Comunità, anche per quel che riguarda l'autonizzazione al trasporto ed i permessi di ingresso che oggi, nella maggioranza dei casi, soltanto le grosse compagnie di trasporto possono ottenere facilmente.

A questo proposito voglio ancora una volta sottolineare la necessità — insistentemente sostenuta da altre parti, anche dalle associazioni di categoria — di procedere alla completa attuazione della legge n. 298 del 1974, in particolare per ciò che riguarda l'istituzione dell'albo nazionale degli autotrasportatori di cose, così da permettere una gestione democratica delle questioni relative alle autorizzazioni, al controllo dei requisiti, ai provvedimenti disciplinari, all'osservanza delle norme di trasporto, gestite oggi in modo burocratico e parziale.

Signor Presidente, nell'ordine del giorno che è stato presentato, in considerazione dei numerosi problemi che ho qui cercato, pur brevemente, di illustrare e che toccano gli autotrasportatori in « regime di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

freddo», si sottolinea l'importanza della consultazione delle associazioni di categoria in sede di applicazione della legge in esame per tenere nel dovuto conto le questioni aperte non solo da questo trattato, ma, più in generale, dalla normativa che oggi regola i trasporti internazionali.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

DE POI, *Relatore*. Questo accordo, necessario per dare una normativa idonea alla determinazione dei requisiti tecnici dei mezzi che vengono impiegati per i trasporti internazionali di derrate di prevalente origine animale, destinate al consumo alimentare, doveva prevedere le migliori condizioni per tali trasporti. È importante che il Parlamento dia questa ratifica, in quanto esso si allinea ad una normativa già prevista in altri trattati internazionali ed è stato già firmato da altri paesi. Ad essi l'Italia non può non allinearsi, soprattutto perché è in gioco l'igiene delle derrate trasportate, e quindi la tutela della salute pubblica. Infatti, attraverso questo accordo, si tende ad impedire la concorrenza sleale e soprattutto l'utilizzazione di un parco attrezzato con mezzi di qualità inferiore, per il trasporto di derrate alimentari, con conseguenze nocive all'igiene del prodotto e alla salute dei consumatori. Tale normativa, infine, non preclude l'avanzamento del processo tecnologico, permettendo anche l'adeguamento del parco attrezzato previsto per trasporti di questo genere.

È stato preannunciato un ordine del giorno il cui punti credo siano degni di attenzione e di apprezzamento, sia per quanto riguarda la consultazione delle categorie interessate, sia per quanto riguarda l'applicazione di alcune formule nel rispetto dei tempi indicati. Né va dimenticata la necessità di uno snellimento dei controlli doganali, le lungaggini dei quali certamente possono incidere sul coefficiente di trasmissione termica e, quindi, sulla qualità stessa delle merci trasportate. Mi auguro pertanto che l'ordine del giorno incontri la positiva considerazione del Governo, così come ritengo che il disegno di legge di ratifica di un trattato di tale importanza e rilevanza per il commercio internazionale e per la tutela dei consumatori meriti l'approvazione della Camera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare lo onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

FOSCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Pur essendo sostanzialmente d'accordo con le considerazioni che sono state svolte, desidererei rilevare che il problema dell'adeguamento dei mezzi di trasporto è di natura amministrativa, in quanto questi, già da tempo, vengono costruiti con caratteristiche idonee a superare le prove previste dall'accordo. Pertanto, le difficoltà di applicazione delle nuove norme derivano soprattutto dall'attuale carenza, in Italia, di esperti in grado di eseguire tali prove al fine di rilasciare i certificati di controllo richiesti. Questa situazione è particolarmente grave per gli autoveicoli e comporterà, per un certo periodo, oneri supplementari a carico dei trasportatori a causa del tempo durante il quale i mezzi rimarranno forzatamente inutilizzati in attesa del collaudo. Né va dimenticato che il costo delle prove stesse sarà a carico degli interessati.

Quanto all'eventuale proroga dei termini di applicazione dell'accordo, debbo confermare che il Ministero dei trasporti ha proposto una loro estensione fino al mese di novembre del 1977, interessando della questione il servizio del contenzioso diplomatico, il quale sta procedendo ad un esame del problema.

L'applicazione dell'accordo ATP per l'Italia, nonché quella delle sue clausole transitorie, è stata regolata dal Ministero dei trasporti, sentito il Ministero della sanità, con decreti ministeriali del 1971, del 1972 e del 1976. La normativa italiana per il trasporto delle merci deperibili è stata già adeguata, quindi, alle disposizioni dell'accordo ATP. Si concorda nel ritenere opportuno che le amministrazioni competenti esaminino l'esigenza di agevolare i controlli doganali per i trasporti ricadenti sotto le norme dell'accordo stesso. Gli esperti previsti dal paragrafo 49 dell'allegato 1, appendice 2, dell'accordo dovranno essere scelti tra coloro che sono capaci di eseguire le verifiche con la modalità e la strumentazione adeguata ai fini previsti dal trattato.

Con queste considerazioni dichiaro già fin d'ora di poter accogliere l'ordine del giorno preannunciato dall'onorevole Cristina Papa De Santis, nel senso che il Governo si impegna a consultare, in sede di applicazione della legge in esame, le associazioni

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

di categoria degli autotrasportatori, valutando altresì la possibilità di inserirli tra gli esperti di cui al paragrafo 49 sopra-mentzionato; e si impegna ad indicare in ore, in sede di interpretazione del punto *a*) dell'allegato 1, appendice 2, paragrafo 49, l'unità di misura di tempo.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, del disegno di legge, nel testo della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

MORINI, Segretario, legge:

ART. 1.

« Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo relativo ai trasporti internazionali delle derrate deteriorabili ed ai mezzi speciali da usare per tali trasporti (*ATP*), con allegati, aperto alla firma a Ginevra il 1° settembre 1970 ».

(È approvato).

ART. 2.

« Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 11 dell'accordo stesso ».

(È approvato).

ART. 3.

« Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dei trasporti, di concerto con i Ministri della sanità e della marina mercantile, sentito il Consiglio nazionale delle ricerche, saranno emanate le norme regolamentari per l'attuazione della presente legge, entro un anno dalla sua entrata in vigore ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'unico ordine del giorno presentato, già svolto in sede di discussione sulle linee generali.

MORINI, Segretario, legge:

La Camera,

nell'approvare il disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo ai trasporti internazionali delle derrate deteriorabili ed ai mezzi speciali da usare

per tali trasporti (*ATP*), con allegati, concluso a Ginevra il 1° settembre 1970,

considerato che l'adeguamento dei mezzi di trasporto alle norme stabilite dall'accordo impegnerà finanziariamente gli autotrasportatori; che i tempi previsti per l'applicazione dell'accordo sono ristretti; che è necessario snellire i controlli doganali per i trasporti internazionali delle derrate deteriorabili,

impegna il Governo

a consultare in sede di applicazione della legge in esame le associazioni di categoria e gli autotrasportatori anche valutando la possibilità di inserirle tra gli esperti di cui al paragrafo 49 dell'allegato 4 appendice 2, ad indicare in fase d'interpretazione al punto *A* dell'allegato 1 appendice 2 paragrafo 49 in ore l'unità di misura *T*.

9/651/1

Papa De Santis Cristina.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su quest'ordine del giorno?

FOSCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Confermo che il Governo accetta quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cristina Papa De Santis, dopo la dichiarazione del Governo insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

PAPA DE SANTIS CRISTINA. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione della convenzione di navigazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire, firmata a Roma il 9 maggio 1973, e del relativo scambio di note avvenuto a Kinshasa il 20 giugno-1° novembre 1975 » (1001) (con parere della IV, della VI e della X Commissione);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica araba d'Egitto sulle notificazioni degli atti, sulle commissioni rogatorie e sulla collaborazione giudiziaria e gli studi giuridici in materia civile, commerciale e di stato delle persone, firmata a Roma il 2 aprile 1974» (approvato dal Senato) (1058) (con parere della II e della IV Commissione);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione istitutiva di una Agenzia spaziale europea (ASE), con allegati, firmata a Parigi il 30 maggio 1975» (approvato dal Senato) (1059) (con parere della V, della VI, della VII, della VIII e della X Commissione);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla protezione ed il patrimonio culturale e naturale mondiale, firmata a Parigi il 23 novembre 1972» (approvato dal Senato) (1060) (con parere della V, della VIII e della XI Commissione);

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo istitutivo di un fondo di sostegno finanziario dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici, aperto alla firma a Parigi il 9 aprile 1975» (approvato dal Senato) (1061) (con parere della V e della VI Commissione);

VII Commissione (Difesa):

«Rimborso delle spese di viaggio ai militari di leva per licenza all'estero» (1022) (con parere della V Commissione).

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. È in corso d'esame presso la Commissione speciale fitti, in sede referente, il seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 849, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani» (980).

Nell'ipotesi che la Commissione ne concluda in tempo l'esame, chiedo che sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MORINI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 febbraio 1977, alle 16:

1. — Interrogazioni.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 849, concernente provvedimenti urgenti sulla proroga dei contratti di locazione e di sublocazione degli immobili urbani (980);

— *Relatore:* Ciuffini.

3. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per la regolamentazione dei problemi inerenti all'accordo del 26 febbraio 1941, firmato a Bonn il 27 gennaio 1976 (441);

Ratifica ed esecuzione della convenzione per la prevenzione e repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 (557);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo relativo ai trasporti internazionali delle derivate deteriorabili ed ai mezzi speciali da usare per tali trasporti (ATP), con allegati, concluso a Ginevra il 1° settembre 1970 (651).

La seduta termina alle 18,15.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATEINTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MACCIOTTA, D'ALESSIO, BARACETTI
E MARTORELLI. — *Al Ministro della
difesa.* — Per sapere, anche in relazione
alla discussione in corso sulla legge di
principi sulla disciplina militare ed a quel-
la prossima sul lema della giustizia mi-
litare:

1) quali siano i reati militari ricorren-
ti, se esista una particolare intensificazione
per alcuni di essi e quali ne siano even-
tualmente le cause;

2) quanti siano i reati distinti per ca-
tegorie fondamentali e per circoscrizioni
territoriali dei tribunali militari;

3) se esista in particolare un aumento
dei reati di furto d'armi;

4) quanti siano in generale ed in re-
lazione a questo particolare reato i proce-
dimenti istruiti contro colpevoli identificati
e quanti contro ignoti. (5-00337)

ROBALDO. — *Al Presidente del Consi-
glio dei ministri e al Ministro dell'agricol-
tura e delle foreste.* — Per conoscere se
corrisponde a verità che il riparto per il
1977 dei fondi disponibili (100 miliardi) a
sensi dell'articolo 18, secondo comma, della
legge 30 aprile 1976, n. 386, per il finan-
ziamento degli Enti di sviluppo agricolo,
verrebbe fatto come segue:

lire 80 miliardi in base ai tre seguenti
parametri:

1) le spese correnti richieste dall'ul-
timo bilancio consultivo;

2) gli interessi passivi;

3) il numero di impiegati al 1976;

lire 20 miliardi in base a cinque para-
metri:

1) il numero delle aziende agricole,
secondo il censimento 1971;

2) gli attivi in agricoltura, secondo
il censimento 1971;

3) il numero delle cooperative agri-
cole;

4) il numero delle cooperative della
riforma fondiaria;

5) il numero dei soci di queste ul-
time.

Rilevato come con tale proposta di ri-
parto si andrebbe a beneficiare Enti di
sviluppo per il semplice ripiano di debiti
pregressi, mentre verrebbero danneggiati
altri Enti che non potrebbero assolvere ai
compiti loro affidati, si invita a voler ri-
vedere i criteri di assegnazione tenendo
presente il ruolo operativo e propulsore che
devono svolgere gli Enti di sviluppo agri-
colo. (5-00338)

GUERRINI. — *Al Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato.* — Per
sapere se è a conoscenza della situazione
esistente alle cartiere Miliani di Fabriano
in ordine ai problemi di finanziamento del
piano di potenziamento delle cartiere stes-
se, predisposto fin dal 1973 in applicazione
del decreto-legge 20 ottobre 1972, n. 551;

per sapere quali motivi ostacolano la
deliberazione da parte del Consiglio di am-
ministrazione dell'INA del raddoppio del
capitale sociale delle cartiere Miliani e
quali iniziative il Governo intende pren-
dere al fine di sbloccare una situazione
grave e pericolosa per il futuro dell'azien-
da e della qualificata riconversione produt-
tiva — peraltro già avviata in tale azien-
da — del settore cartario, tenendo ben pre-
sente che non si tratta di un intervento di
salvataggio, ma di un piano di potenziamen-
to di una azienda sana;

per sapere quali ostacoli si frappon-
gono al rinnovo del Consiglio di ammini-
strazione dell'INA, scaduto da oltre un
anno;

per sapere le ragioni per cui l'EFIM-
Banca già autonizzata dal Governo a ero-
gare alle cartiere Miliani la somma di
3.350.000.000 in forza della legge n. 464,
a parziale finanziamento del piano di po-
tenziamento in atto che prevedeva nel 1973,
una spesa di 16 miliardi e 500 milioni;

per sapere, infine, posto che l'ostacolo,
potrebbe essere costituito dal tasso di rife-
rimento che sarebbe giudicato insoddisfa-
cente da parte dell'EFIM-Banca, quale ini-
ziativa si intende assumere per superare
l'attuale *impasse*. (5-00339)

D'ALESSIO, CORALLO, MARTORELLI
E BARACETTI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere l'elenco dettagliato e nomi-
nativo delle riunioni svoltesi nei reparti,
negli enti e negli organismi militari in
applicazione della direttiva di illustrare il

progetto di legge sulla disciplina militare e di raccogliere le opinioni dei soldati, dei sottufficiali e degli ufficiali;

per conoscere, altresì, le ragioni che hanno indotto ad escludere da tale consultazione gran parte del personale dell'aeronautica militare (in particolare i sottufficiali di diverse basi e gli addetti al controllo del traffico aereo);

per conoscere, infine, se saranno tempestivamente rimessi al Parlamento i verbali e le relazioni di ciascuna delle riunioni svoltesi. (5-00340)

D'ALESSIO, BARACETTI, CORALLO, MARTORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intende accertare la consistenza e la veridicità delle lamentele dei soldati della caserma Gandin di Roma (battaglione dei granatieri di Sardegna) che in uno scritto reso pubblico hanno affermato:

1) che solo alla VII compagnia si è svolta, a cura del comandante, la illustrazione e la discussione della legge dei principi democratici della disciplina militare contraddicendosi così la direttiva del Parlamento e del Governo in merito all'esame della legge in questione in tutte le caserme, i reparti, gli enti delle forze armate;

2) che vi sono state manifestazioni di malcontento per le seguenti ragioni: cucine da campo per cuocere la pasta a volte immangiabile, vassoi sporchi, lunghissime file alla mensa, superlavoro del personale addetto alla mensa; mancanza del telefono in seguito alle ripetute manomissioni degli impianti esistenti; insufficienza delle docce; chiusura del cinema della caserma per 4 mesi in seguito alla rottura di una lampada; non utilizzazione dei locali del tempo libero (due sale TV, una sala lettura, una saletta); non utilizzazione della palestra e dei campi di calcio, pallacanestro, pallavolo e tennis; alcuni alloggi in pessime condizioni per mancanza di vetri, finestre sbarrate, gabinetti non puliti;

3) che in seguito alle proteste la mensa è stata migliorata, il cinema riaperto, due telefoni sono stati riattivati, alcuni giornali sono stati posti in vendita;

4) che occorre prendere provvedimenti adeguati per rendere funzionale ed utile l'addestramento togliendo ad esso il carattere punitivo assunto dopo le mani-

festazioni di protesta; per formare una rappresentanza informale di soldati per esaminare i problemi della vita interna della caserma; per migliorare i servizi interni (apertura della palestra, gestione della sala cinema, discussione in comune sulla mensa, funzionamento quotidiano delle docce, aumento del numero dei telefoni).

Per conoscere in proposito i provvedimenti adottati dal Governo. (5-00341)

CICCHITTO. — *Al Ministro della difesa.*

— Per conoscere:

1) se risponde al vero l'informazione secondo la quale, nell'ambito della ristrutturazione dell'esercito, lo stato maggiore sta elaborando un documento, proposto dal Comitato permanente dei capi dei servizi tecnici, che istituisce il Corpo tecnico dell'esercito (COTES) nel cui ruolo confluiranno gli ufficiali dei vari Servizi tecnici dell'esercito;

2) se è vero che detti ufficiali saranno inseriti nel nuovo ruolo, in una unica graduatoria, basata su criteri che non tengono alcun conto delle rispettive anzianità di servizio;

3) se è vero che, nella formazione di detta graduatoria, verrebbe invece applicata una disposizione legislativa che ha trovato sinora applicazione solo nei passaggi di ruolo a domanda, e non in quelli disposti di autorità;

4) se non ritenga opportuno provvedere, all'atto dell'immissione nel nuovo ruolo, ad una ricostruzione della carriera degli ufficiali (fino al grado di tenente colonnello incluso) sulla base della rispettiva anzianità di servizio; ciò al fine di sanare le situazioni anormali e le gravi sperquazioni attualmente esistenti ed impedirne l'ulteriore degenerazione conseguente alla applicazione di una legge ingiusta quale quella proposta dal Comitato dei capi di Servizi tecnici;

5) se è vero che l'elaborazione del documento da parte di detto Comitato sia stata condotta in maniera occulta, senza cioè la giusta possibilità di accesso all'informazione da parte degli ufficiali dei vari gradi;

6) se non ritenga opportuno disporre la nomina di una commissione consultiva, costituita da ufficiali dei Servizi tecnici e nella quale siano rappresentati i vari gradi della gerarchia, che, in ossequio ad un

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

principio di legalità e democraticità, partecipi alla stesura del documento;

7) se non ritenga opportuno consentire una scelta alternativa a tutti gli ufficiali che comunque si ritengano danneggiati dal passaggio nel nuovo Corpo tecnico dell'esercito. (5-00342)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

CARDIA E MACCIOTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni che hanno, finora, impedito di liquidare agli aventi diritto gli aumenti degli assegni mensili concessi ai perseguitati politici antifascisti con le rispettive decorrenze del 1° gennaio 1975, 1° gennaio 1976, 1° gennaio 1977;

se ritenga di dover disporre che sia posto fine ad un inammissibile ritardo che umilia una categoria di cittadini che tanto hanno sacrificato per il bene del paese. (4-01762)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali a distanza di cinque anni ancora non sia stato indennizzato il signor Nicola Grieco da Buccino (Salerno), per l'esproprio avuto a seguito della costruzione della basentana. (4-01763)

BONINO EMMA, PANNELLA, FACCIO ADELE E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere le ragioni per le quali il Maresciallo maggiore dell'Arma dei carabinieri, Aurelio Zago, sia stato sospeso dall'impiego, a tempo « indeterminato ».

Tale provvedimento, ad avviso degli interroganti, viola il disposto dell'articolo 20 della legge n. 599 del 1954, modificata con legge 27 gennaio 1968, n. 37, che prevede che il sottufficiale dei carabinieri, che sia sottoposto a procedimento penale per imputazioni da cui possa derivare la perdita del grado, può essere sospeso precauzionalmente dall'impiego fino all'esito del procedimento penale.

Si fa presente che il suddetto Maresciallo Zago, in forza nella legione di Padova, con decreto ministeriale n. 14 dell'11 maggio 1976, è stato sospeso, come dianzi del-

to, sebbene ingiustamente rinviato a giudizio dal giudice istruttore presso il tribunale di Vicenza per « appropriazione indebita di un contratto di locazione », benché lo stesso magistrato abbia verbalizzato le esplicite dichiarazioni del locatore e di due suoi familiari, in base alle quali il contratto in questione appare essere rimasto in possesso degli stessi; non solo, ma il locatore e i suoi due famigliari sono stati rinviati a giudizio per « violenza privata », « lesioni personali » e « ingiurie gravi » ai danni del Maresciallo Zago.

Si rileva infine che, per benemerenze acquisite in servizio, il Maresciallo Zago in data 2 giugno 1974 è stato nominato « cavaliere » al merito della Repubblica italiana e la sospensione è avvenuta a soli otto mesi dal suo collocamento in quiescenza, di talché sembra opportuno che vengano precisati i « reali » motivi della sospensione a tempo indeterminato. (4-01764)

ROBALDO E ASCARI RACCAGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il Governo provvederà puntualmente entro il 13 febbraio 1977, termine previsto dall'articolo 2, ultimo comma, della legge 10 maggio 1976, n. 319, ad assolvere le incombenze di sua spettanza, incombenze che lo stesso articolo fissa alle lettere b), d), e).

Si fa presente la necessità che il termine suddetto, già prorogato di due mesi, non venga rinviato ulteriormente al fine di permettere alle regioni, alle province ed ai comuni di adempiere i compiti rispettivamente loro attribuiti, e permettere il regolare inizio delle attività amministrative per una corretta e puntuale applicazione della legge a tutela delle acque dall'inquinamento. (4-01765)

FURIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere -

premesso che oltre duecento viaggiatori che utilizzano giornalmente per ragioni di lavoro e di studio il servizio di trasporto ferroviario nel tratto Biella-Torino e viceversa hanno sottoscritto nei giorni scorsi una petizione (già inviata anche al Ministero dei trasporti) con la quale lamentano per l'ennesima volta la grave precarietà del servizio: a) l'assoluta insufficienza del numero delle carrozze e dei posti a sedere, per cui ogni giorno numerosi

utenti sono costretti a sopportare l'intero viaggio in piedi; b) i sistematici ritardi che i treni accumulano sul percorso a causa di frequenti partenze fuori orario e di cosiddette ragioni « tecniche »;

considerato che i treni da Biella a Torino e viceversa sono classificati « rapidi » e che ai viaggiatori è richiesta la relativa e costosa tariffa di supplemento « rapido », mentre da quanto descritto e tenuto conto che i treni in questione impiegano normalmente oltre un'ora e mezza a percorrere i poco più che settanta chilometri che distano da Biella a Torino, non si può certo ritenere che vi siano i requisiti per classificare « rapido » tale servizio —

in quale modo intende intervenire al fine di garantire la soddisfazione delle sacrosante richieste formulate dai viaggiatori: 1) il ripristino delle condizioni affinché l'orario prefissato sia normalmente rispettato; 2) l'aumento del numero delle carrozze affinché i viaggiatori possano di norma avere un posto a sedere; 3) l'abolizione della ingiustificata tariffa di supplemento « rapido ». (4-01766)

ZOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza che da circa cinque anni al chilometro 39 della strada statale n. 142 un ponte crollato è stato sostituito con una passerella di fortuna che è spesso causa di incidenti anche mortali;

quali iniziative intenda prendere affinché l'ANAS provveda con sollecitudine a dare corso agli adempimenti necessari per la costruzione di un nuovo ponte. (4-01767)

ZOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che mentre le carceri mandamentali di Verbania sono stracolme di detenuti le carceri della vicina Domodossola, costruite circa dieci anni orsono, sono chiuse;

quali sono le ragioni di questa situazione anomala che è oggetto dei più disparati commenti e quali iniziative intende assumere per porvi rimedio. (4-01768)

SCALFARO E ZOLLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle precarie condizioni nelle quali si trova la statale del-

la Valle Vigezzo in provincia di Novara per l'incombere di massi pericolanti e per la mancanza di *guard-rail* che sono stati spesso causa di incidenti anche mortali;

quali iniziative intenda assumere per fare in modo che l'ANAS abbia ad effettuare i necessari lavori per rendere percorribile questa arteria che oltretutto porta ad un valico di confine. (4-01769)

ZOLLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che i limiti di velocità ai quali sono soggetti gli autobus e gli autocarri sono macroscopicamente violati sulle autostrade specialmente dai cosiddetti TIR con conseguenti incidenti spesso mortali;

quali disposizioni intende impartire affinché anche sulle autostrade sia svolta una efficace opera di vigilanza da parte della polizia stradale che renda più sicura la circolazione. (4-01770)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quali siano le « vere » ragioni delle dimissioni per « stanchezza » del segretario generale della Farnesina, ambasciatore Manzini;

e per sapere se risulta vero quanto pubblicato, senza che ci sia stata smentita di sorta, dalla rivista *Alexis*, che in qualche ufficio molto delicato ci siano elementi con qualifica di funzionari che, per ragioni ideologiche, potrebbero essere indotti a dare informazioni segrete a « taluni » Stati esteri. (4-01771)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se non ritenga opportuno intervenire presso il Compartimento ANAS di Napoli perché non frapponga altre difficoltà per la realizzazione del I lotto della rete idrica e fognante del comune di Baronissi (Salerno) finanziato dalla CASMEZ e appaltato per lire 300 milioni (in quanto la condotta deve attraversare la strada statale n. 38 nel centro abitato). (4-01772)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritiene opportuno urgentemente richiamare l'attenzione della Intendenza di Finanza di Sa-

lerno sullo spirito della circolare ministeriale n. 2/4556 dell'8 ottobre 1976, con la quale si suggeriva di non procedere nei confronti dei comuni, all'immediato recupero di quanto in più erogati a titolo di IGE a seguito del calo della popolazione accertata in sede di censimento.

Molti piccoli comuni, i cui bilanci sono in pareggio economico, avrebbero il danno e la beffa dalla rigida applicazione delle disposizioni in materia di liquidazione definitiva delle quote di compartecipazione al provento dell'IGE e delle competenze sostitutive. (4-01773)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intendono prendere, nell'ambito delle proprie competenze, perché Pescocostanzo (L'Aquila), uno dei pochi centri storici ancora rimasti intatti nella loro particolare bellezza sino a poco tempo addietro, venga sottratto ai vari tentativi di speculazione edilizia che coinvolge direttamente e indirettamente gli attuali amministratori comunali.

Qualche esempio... In data 12 luglio 1975 il comune rilasciava licenza edilizia n. 41 al signor Raffaele Mannella, comproprietario dello stesso immobile il cancelliere della pretura di Castel di Sangro, Mannella Angelo. I lavori venivano eseguiti in difformità e il sindaco era costretto ad emettere ordinanza di sospensione il 9 settembre dello stesso anno. L'ordinanza non veniva trasmessa però, unitamente al rapporto, alla pretura di Castel di Sangro, ma in data 27 dello stesso mese di settembre veniva concessa invece autorizzazione di ripresa dei lavori pur essendo stato il progetto di variante approvato il successivo 6 novembre e insistendo parte della costruzione su terreno demaniale.

Nel mentre gli immobili del centro storico vengono continuamente alterati (come il caso di tale Giuseppe Forcella che ha aperto alcune finestre) l'amministrazione comunale non prende provvedimento alcuno nonostante i rapporti e i verbali che vengono presentati; il vice sindaco, Rainaldi Filippo, invece pensa ad includere nella commissione d'inchiesta per gli abusi edilizi il cugino Giuseppe e così via di seguito. (4-01774)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le intenzioni del Governo e sue nella specifica responsabilità costituzionale e politica che gli compete circa la richiesta che è stata rivolta dalla magistratura ordinaria sulla liberazione del segreto militare e politico di atti e dati necessari per lo svolgimento del processo sulle schedature che sarebbero state eseguite a carico di lavoratori della FIAT.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere quale organo dello Stato ha autorizzato o imposto fino a questo momento tale segreto sui servizi competenti e se vi è stato un uso legittimo del segreto stesso da parte di tali servizi in rapporto alle varie fasi processuali.

(3-00694)

« LABRIOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

perché il Governo nella nota vicenda della *Cavtat* ed in relazione alla urgente necessità di recupero delle 270 tonnellate di piombo tetraetile giacenti a tre miglia da Capo d'Otranto ha ritenuto di seguire l'*iter* della gara di appalto internazionale con la possibilità che i lavori siano appaltati ad una società straniera e con la conseguente possibilità di esportazione di capitali all'estero, pur essendo ben noto al Governo che in Italia vi sono numerose società tra le più attrezzate e qualificate in recuperi marini e soprattutto pur essendo già noto al Governo che il pretore di Otranto con l'ordinanza del 26 gennaio 1977, al fine di prevenire ed evitare l'inquinamento marino e la conseguente compromissione della salute pubblica, ha a tal fine incaricato l'ENI con la consociata SAIPEM di effettuare le necessarie operazioni di recupero;

poiché la SAIPEM si è già dichiarata disposta ad eseguire tutte le operazioni a prezzo di costo con evidente sensibile risparmio di denaro pubblico, e che a tal fine la stessa SAIPEM ha dato inizio in Otranto ai lavori di allestimento del cantiere operativo a terra con contestuale trasporto di materiale *in loco*, perché il Go-

verno, pur avendo l'ENI fatto presente in un suo comunicato stampa del 20 gennaio 1977 di aver comunicato a suo tempo al Governo stesso la sua disponibilità di mezzi e uomini, non ha ritenuto di incaricare l'ente pubblico preferendo rivolgersi all'estero per indagini sulla fattibilità della operazione che, per altro, non viene più posta in dubbio da nessuno;

perché il Governo non ha tenuto fino ad ora in nessun conto l'operato della magistratura pur essendo nota l'esistenza di due procedimenti penali e soprattutto i risultati scientifici acquisiti nel corso degli stessi (perizie) che gli stessi organismi di governo quali il Consiglio superiore della sanità hanno condiviso e convalidato;

se è vero che parte del Ministero della difesa è stato invitato l'ENI ad indurre la SAIPEM a non eseguire i lavori, tutto ciò in contrasto con l'impegno del Governo al contenimento della spesa pubblica.

(3-00695)

« SIGNORILE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se si renda conto di avere preso sabato 5 febbraio 1977 a Roma misure di inaudita gravità nei confronti del Movimento degli studenti (misure che si dovrebbero prendere solo contro i fascisti, cosa che molto spesso non è avvenuta), vietando un corteo democraticamente deciso da una assemblea di migliaia di studenti, creando successivamente un vero e proprio stato di assedio intorno alla città universitaria e nel centro della città, effettuando intimidazioni, perquisizioni, blocchi, respingendo e allontanando passanti, trattando gli studenti e ogni giovane con frasi del tipo "sono tutti dei criminali", eccetera.

« Si chiede inoltre per quale motivo fino a questo momento non si sia provveduto ad effettuare alcun arresto tra i fascisti autori del criminale *raid* all'interno dell'Università di Roma in cui è stato gravemente ferito lo studente Bellachioma.

(3-00696)

« PINTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere - in merito ai treni pendolari delle ferrovie dello Stato e delle ferrovie Nord Milano, in relazione a quanto vanno pubblicando da due mesi diversi quotidiani (*la Repubblica*, *Il*

Giorno, Sole-24 Ore, al Quotidiano dei lavoratori, l'agenzia O. P.) - se egli è a conoscenza:

a) che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha acquistato da un consorzio denominato G.A.I., di cui fa parte la Fiat Ferroviaria, la Breda Pistoiese, il Tecnomasio, la Ercole Marelli e l'Ansaldo, un lotto di 6 treni per pendolari - costituito ognuno da 2 motrici + 2 rimorchiato - per un importo aggiornato di lire 3.300 milioni cadauno corrispondenti a circa 20 miliardi globali;

b) che le ferrovie dello Stato hanno proceduto all'acquisto senza bandire alcun concorso né per il progetto né per la costruzione;

c) che lo stesso consorzio G.A.I. ha offerto alle ferrovie Nord Milano lo stesso tipo di treno al prezzo di lire 2.350 milioni circa, inferiore quindi di circa un miliardo a quello che dovranno pagare le ferrovie dello Stato;

d) che un altro gruppo di aziende lombarde ha offerto alle ferrovie Nord Milano lo stesso treno del G.A.I. a lire 1.700 milioni e quindi a circa la metà del prezzo imposto dal G.A.I. alle ferrovie dello Stato; ed inoltre:

quale ruolo abbia giocato nell'acquisto del treno pendolare G.A.I. da parte delle ferrovie dello Stato e nell'offerta G.A.I. alle ferrovie Nord l'ingegner Matteo Cirenei, direttore generale dell'ATM di Milano fino al 30 settembre 1976, allora membro del Consiglio delle ferrovie dello Stato e da un anno consigliere delegato della società Transystem del gruppo Fiat - Via Giulini 3 - Milano;

su quale tipo di collaborazione l'ingegner Cirenei abbia potuto contare ai più alti livelli dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato e dell'Ispettorato generale della motorizzazione.

« Infine se egli abbia ritenuto di avviare sugli argomenti citati una qualche indagine e, in caso positivo, quali provvedimenti intenda prendere o abbia preso oppure, in caso negativo, se non ritenga di affidare subito alla magistratura per un attento esame i complessi problemi posti in evidenza dalla stampa, sia per le rilevanti cifre in gioco sia per i particolari rapporti che alti burocrati di aziende pubbliche hanno intrattenuto ed intrattengono con le aziende private citate in precedenza.

(3-00697) « CASTELLINA LUCIANA, GORLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intende andare incontro - con riferimento anche alla preannunciata riforma delle strutture e degli ordinamenti giudiziari di cui vi è cenno nelle recenti comunicazioni alla Camera del Presidente del Consiglio sul tema gravissimo dell'ordine pubblico - alle attese delle popolazioni dell'Iglesiente che reclamano giustamente da tempo l'istituzione di una sede di tribunale nella zona.

« L'interrogante ricorda in proposito che la collocazione geografica, la ricca e secolare tradizione civile, lo sviluppo economico-sociale della città di Iglesias hanno fatto sì che essa divenisse sede di uffici amministrativi di importanza ultracomunale o addirittura di rango provinciale, quale quello distrettuale delle imposte dirette e l'ufficio del registro, oltre alla sede zonale dell'INPS in corso di istituzione; sicuro indice questo di un riconoscimento della accresciuta funzione promozionale di quella città nel quadro dello sviluppo economico e civile dell'isola e della sua erezione a centro di gravità di un complesso di interessi e di relazioni economico-sociali di valore non soltanto locale e regionale, che impongono sia realizzata *in loco* e senza ulteriore indugio un'adeguata presenza anche dell'amministrazione della giustizia.

(3-00698)

« MOLÈ ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere in ordine alla soluzione dell'annoso e gravissimo problema dell'inquinamento del fiume Bormida di Millesimo, problema a cui sono tristemente interessate la regione Liguria (provincia di Savona) e la regione Piemonte (province di Cuneo, Asti e Alessandria).

« Gli scarichi dell'ACNA di Cengio, immettendosi nelle acque del Bormida le inquinano al punto che la vita della fauna ittica è totalmente compromessa e l'uso a valle del corso d'acqua è reso impossibile, come impossibile è lo sfruttamento delle falde acquifere.

« Le sostanze in sospensione intorbidano il fiume producendo sedimentazione ed ingorghi nelle zone di rallentamento e di ristagno, a cui si accompagnano fenomeni di fermentazione e di putrefazione; le sostanze

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

inquinanti solubili sono dannose e pericolose alla vegetazione.

« Inoltre l'atmosfera della vallata risente dell'inquinamento portato dal corso d'acqua al punto tale che la produzione agricola è totalmente compromessa nelle sue caratteristiche organolettiche.

« Questo ha impedito lo sviluppo agricolo nonché l'insediamento abitativo nella Valle Bormida con incalcolabile danno non solo alla popolazione residente ma all'economia nazionale.

« A nulla purtroppo finora sono valse le proteste dei sindaci interessati, le dimostrazioni di massa e le azioni giudiziarie.

« Si impone pertanto un deciso intervento a livello governativo che, previa intesa con le regioni Liguria e Piemonte nonché con le province ed i comuni interessati, ponga finalmente fine ad una situazione tanto paradossale, anche in ossequio a quanto previsto dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, legge che per la sua rigorosa applicazione, specie nel caso del Bormida, ha bisogno di una precisa e ferma determinazione politica.

(3-00699) « ROBALDO, AGNELLI SUSANNA, ASCARI RACCAGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se egli condivida veramente il pensiero, manifestato dagli uffici del suo Ministero e apparso sulla stampa, secondo il quale l'evasione dei due detenuti avvenuta ieri dal carcere di Rebibbia sia stata resa possibile dal favore della nebbia.

(3-00700) « Bozzi ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno, della sanità, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano informati che la gestione della clinica Moscati di Roma, di proprietà della società per azioni « Giuseppe Moscati », il cui pacchetto azionario, già detenuto dalla società Immobiliare, nel corso delle note vicende di questa, era passato ad un ordine religioso italo-americano delle Missionarie del Sacro Cuore (Suore Cabrini) è di recente passata alla « Association Columbus » che sarebbe stata riconosciuta come ente morale con decreto della prefettura di Roma in data 13 luglio 1976.

« Gli interroganti chiedono di sapere quali siano stati i criteri e le condizioni accertate in base ai quali è avvenuto tale riconoscimento ed in particolare se esso abbia comportato l'erezione di tale associazione in ente morale italiano, o invece se esso sia consistito nell'accertamento della qualifica e della personalità giuridica dell'Associazione nell'ordinamento USA ai sensi dell'articolo II n. 2 del trattato ratificato con legge 18 giugno 1949, n. 385, nonché di conoscere con quali modalità ed in base a quali criteri sia stata concessa al nuovo ente gestore l'autorizzazione alla gestione della clinica.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se risulti in base a quali contratti ed atti tra la società per azioni Giuseppe Moscati e la Association Columbus sia stato effettuato il trasferimento e quali imposizioni fiscali esso abbia comportato e quali accertamenti siano stati o stiano per essere compiuti al riguardo.

« Gli interroganti chiedono di sapere se sia certo che la cessione della gestione sia stata effettuata con modalità, clausole e condizioni obiettive da salvaguardare pienamente i diritti dei lavoratori della clinica ed i crediti a vario titolo da essi spettanti per il rapporto di lavoro e se le rappresentanze sindacali del personale siano state pienamente libere e comunque si siano trovate in condizioni obiettive e soggettive tali da intervenire nella vicenda in modo da garantire la tutela degli interessi dei lavoratori nel passaggio della gestione dall'uno all'altro ente.

« Gli interroganti chiedono infine di sapere se risponda a verità che la frettolosa assunzione di consulenza di sanitari di alto livello professionale, peraltro impegnatissimi per una lunga serie di altri incarichi, effettuata dalla clinica, preluda al riconoscimento della qualifica di " istituto di ricerca " e se il passaggio alla nuova gestione sia destinato ad influire su tale riconoscimento.

(3-00701) « FACCIO ADELE, MELLINI, PANNELLA, BONINO EMMA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere, in merito alle voci e alle dichiarazioni secondo cui alcune borse valori, considerate « minori », dovrebbero essere soppresse o ridimensionate, che hanno destato viva preoccupazione negli ambienti della Borsa di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

Torino, l'esatta portata delle sue dichiarazioni rese giovedì scorso alla Commissione Finanze e Tesoro della Camera;

per sapere inoltre se considera la Borsa di Torino una borsa « minore », dove vi operano trentatré agenti di cambio contro i trentotto di Roma, con un volume di scambi che fino a qualche anno fa era superiore a quello della capitale e che nel 1976 ha raggiunto i 60 miliardi di lire;

per sapere, infine, se non ritiene il conseguente accentramento delle negoziazioni in poche borse in contrasto con il principio dello sviluppo e del potenziamento delle iniziative regionali.

(3-00702)

« COSTAMAGNA »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se, dopo l'esodo del SAMIA e dopo che "abdicare" è la nuova vocazione di Torino, secondo il nuovo modo di governare dell'amministrazione regionale, provinciale e comunale di Torino, che sostengono la difficoltà di coordinamento tra i tre attuali enti fieristici, quando ignorano che l'unico ente, oltre il SAMIA, che fin'ora ha tenuto alto il prestigio di Torino e del Piemonte è Torino-esposizioni, il Governo intende promuovere una riunione ad alto livello per scongiurare il pericolo dello smantellamento anche dell'Ente-moda che, con il Salone dell'abbigliamento ha rappresentato per l'economia ed il commercio piemontese un settore di primaria importanza, parallelo a quello del Salone dell'auto;

per sapere, infine, il pensiero del Governo sull'intendimento delle amministrazioni locali con il loro modo curioso di condurre la cosa pubblica, cedendo alla "monocultura", opponendosi alla cosiddetta razionalizzazione delle tre attuali organizzazioni che operano nelle fiere - Torino-esposizioni, Salone dell'auto e SAMIA - in modo da farne "un unico organismo operante", quando le prime due sono società private con bilanci in pareggio, mentre la terza è un'organizzazione a partecipazione pubblica che ha già trasformato da un giorno all'altro i suoi interessi, tenendo conto che Torino-esposizioni da 25 anni "fabbrica fiere" non solo nella nostra città: tecnica, montagna, espo-vacanze, espo-casa, ambiente, caravan, elettronica.

(3-00703)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se risponde a verità quanto pubblicato dal quotidiano *Paese Sera* del 5 febbraio 1977 secondo cui nella notte tra il 4 ed il 5 febbraio alle ore 1 un'auto con a bordo tre ragazzi è stata avvicinata in via Parigi in Roma da altra auto con a bordo due persone che hanno intimato il fermo sotto la minaccia di una pistola (che sarebbe poi risultata a salve). Non avendo i giovani aderito all'intimazione, i due *vigilantes* avrebbero iniziato un inseguimento per via Nazionale, invitando ad un certo punto tre agenti di pubblica sicurezza a sparare contro la macchina in fuga ed ottenendo che uno degli agenti aprisse il fuoco colpendo una delle fiancate di detta autovettura, che ha deviato verso la vicina questura, dove i tre occupanti si sono rifugiati inseguiti dai due energumeni e dai tre agenti.

« Ove quanto sopra risponda a verità, chiedono di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati contro l'agente che ha aperto il fuoco contro la macchina inseguita dai due *vigilantes* (uno dei quali sarebbe risultato un falso medico in possesso di documenti adulterati) e quali misure abbia posto in atto l'Amministrazione per risarcire il danno arrecato dallo sconsiderato intervento degli agenti al proprietario ed agli occupanti della macchina colpita.

(3-00704) « MELLINI, FACCIO ADELE, PANNELLA, BONINO EMMA ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere, di fronte alla recrudescenza degli atti criminosi, al rivelarsi crescente della volontà omicida di delinquenti, pregiudicati e non - ormai usi a far fuoco a vista -, nonché all'addensarsi in tutta Italia di attentati dinamitardi, consumati o tentati con cinismo sempre più allarmante, contro caserme, posti di polizia e di carabinieri, sedi di partito - con particolare accanimento verso quelle del M.S.I. - D.N. - nonché contro uomini politici e sindacalisti, il che dà sempre più consistenza al convincimento che esiste un piano preordinato foriero di altre violenze, di rafforzamento di alleanze contrastate, di compromessi innaturali, di as-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 FEBBRAIO 1977

salti al potere contro la volontà della maggioranza degli italiani tradizionalmente antimaterialisti, consuetudinariamente vincolati ai canoni della famiglia, della religione e dell'amore per il prossimo:

a) a quale punto si trovano le indagini in merito agli attentati di domenica;

b) quale spiegazione viene data al mancato ritrovamento — in un primo momento — dell'ordigno posto sul treno 710;

c) se risulta vera l'esistenza di una fonte fiduciaria e quali qualifiche — politiche e professionali — possiede;

d) quale spiegazione viene data al ritrovamento in un casolare — oltre a candelotti di dinamite — di volantini appartenenti a diversi e opposti schieramenti extraparlamentari;

e) se è vero che la dinamite trovata in una sede comunista di Milano, non poteva esplodere perché mancava il detonatore;

f) quali rapporti esistono — se esistono — tra bande di sequestratori, bande di evasi, rapinatori, ed attentati a sfondo politico e sindacale;

g) se le ultime manifestazioni di violenza a Roma — compresi i disordini ed i soprusi ancora in atto, all'Università —, a Milano, a Torino, Venezia ed in molte altre città, non sono sufficienti a rendere doveroso il riconoscimento da parte del Governo che la ultima risoluzione approvata alla Camera sull'ordine pubblico non ha fatto altro che dare al sovversivismo,

alla delinquenza, ulteriore arroganza, non contenendo, detta risoluzione, elementi completi per prevenire e reprimere i delitti, e tanto meno per intimorire — o quanto meno obbligare ad una diversa e più pressante valutazione dei rischi — gli intenzionati a porsi contro la legge:

h) se non ritengano quanto mai disinformativo e pericoloso il comportamento della stampa, della radio e della televisione, solite a qualificare a senso unico ogni atto delinquenziale, ad abbandonarsi ad illazioni ed a commenti: tra l'altro descriminando faziosamente le dichiarazioni rilasciate sui fatti dagli uomini politici. Tutto ciò è chiara istigazione ad altre violenze, è fonte di persecuzioni e di fantasiose accuse contro l'unica forza oppositrice presente nella Nazione;

infine, l'interpellante chiede quali iniziative il Governo intenda prendere per individuare i centri organizzatori;

quali provvedimenti voglia proporre al Parlamento per assicurare veramente l'ordine pubblico e per rendere certi gli italiani di tutela da parte dello Stato; perché l'informazione non sia alterata, né parziale, e perché le libertà civili politiche, sindacali, siano concretamente riconosciute e rese possibili a tutti gli italiani.

(2-00112)

« BAGHINO »